QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	35 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	35 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	34 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.—	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 8 Marzo 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8—
COMMERCIALE ... » 3—
NECROLOGIE ... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) — ROMA

Anno XLV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ ‖ N. 57

IL DISCORSO ROCCO

Legislazione fascista integrale

Nel discorso del Guardasigilli, che è stata una magistrale ed esauriente disamina della vita giuridica dello Stato e della società italiana, dobbiamo distinguere e porre in particolare risalto tre punti sostanziali, nei quali si compendia tutto il travaglio per sostituire alla vecchia legalità, la quale come è a tutti noto, era diventata *antinazionale*, la nuova legalità fascista.

In verità la realtà giuridica fondamentale del nostro paese, nella imminenza della rivoluzione fascista, era giunta a questa situazione paradossale: che, restando nella legalità, si tradivano gl'interessi della Nazione; mentre, per difendere la vita di questa dagli attentati e dagli assalti delle forze antinazionali, prefettamente leciti e garentiti dal diritto vigente, bisognava necessariamente uscire dalla legalità. Necessità quindi di accompagnare la rivoluzione politica con una grande trasformazione giuridica, che si è venuta concretando nella sostituzione di istituti nuovi a quegli istituti, che si erano rivelati incompatibili con la nuova realtà creata dal Fascismo e nell'adattamento ed aggiornamento degli istituti conservati dalla rivoluzione alle particolari esigenze del sistema fascista.

In codesto lavoro di sostituzione e di adattamento degli istituti giuridici alla nuova vita italiana, il Duce del Fascismo ha avuto nell'on. Rocco un collaboratore pronto, sapiente, espertissimo. Ond'egli ha potuto fare ieri alla Camera un rendiconto della sua attività, della quale può andare giustamente orgoglioso.

Ma, come dicevamo, tre punti nel suo discorso sono da segnalare con particolare rilievo: l'opera legislativa compiuta, la codificazione in corso, il bilancio della criminalità.

L'opera legislativa non è certamente la sostanza della rivoluzione. Una rivoluzione non si fa per decreti e qualsiasi sistema di nuove leggi, per quanto sapientemente elaborato, sarebbe nullo, se altri fattori non contribuissero a trasformare la coscienza giuridica, insieme con la volontà politica, del popolo. Ma non v'è dubbio che la trasformazione del diritto pubblico rappresenta il punto di arrivo di ogni rivoluzione politica. L'attività legislativa della rivoluzione consolida e perpetua l'opera della rivoluzione medesima. Solo quando la volontà rivoluzionaria si è tradotta in legge dello Stato e le conquiste della Rivoluzione si sono trasformate in istituti di diritto pubblico si può dire che la Rivoluzione ha attinto i suoi fini. Senza dire che in alcuni casi, l'opera creativa della Rivoluzione non può attuarsi in altre forme, che attraverso la creazione di nuovi rapporti giuridici fra i vari elementi che costituiscono la società economica della Nazione, come è avvenuto per la Rivoluzione fascista nel caso della legge sindacale, la quale non ha regolata in maniera diversa rapporti già esistenti, ma ha creato rapporti nuovi. Con che si vede come la rivoluzione per essere creativa non aveva altro mezzo che la legge.

L'on. Rocco ha illustrato in modo esauriente lo sforzo mirabile compiuto dalla Rivoluzione fascista per tradurre in un organico complesso di leggi e di istituti il nuovo ordine di vita, del quale essa era nel medesimo tempo un portato ed un richiamo; per dare cioè all'originaria ed incandescente volontà rivoluzionaria coerenza di precetti ed immanenza di vita in un concreto sistema legislativo, che pur essendo capace di ogni ulteriore sviluppo, fermasse intanto nelle sue linee essenziali la nuova realtà giuridica che s'era venuta maturando in correlazione alla nuova realtà politica rappresentata dal Fascismo.

Ma, giustamente osservava l'onorevole Rocco, la trasformazione giuridica fascista, che è quanto dire la fondazione della nuova società italiana preconizzata dal Fascismo non sarà completa, se alla trasformazione degli istituti politici già compiuta e alla creazione degli istituti sindacali nuovi, non seguirà la trasformazione con eguale spirito, delle leggi che costituiscono il tessuto connettivo della nostra vita giuridica, ossia dei Codici, che provvedono a regolare la condotta del cittadino italiano su tutti i campi dell'attività umana, da quello puramente economico a quello famigliare, dal commerciale al giudiziale ecc.

E su questo argomento il ministro fascista ha enunziato un proposito, al quale tutti i fascisti devono plaudire: la revisione già iniziata dei codici dovrà essere una revisione non soltanto tecnica, ma altresì e sopratutto politica. Tutto il diritto italiano, dal penale al civile, dal commerciale al giudiziale dovrà essere posto in relazione con i principii della nuova costituzione e con lo spirito nuovo della società italiana, quale esso è venuto meravigliosamente trasformandosi dopo la guerra e dopo la rivoluzione.

Avremo così una codificazione fascista: il che sarà un altro documento della grandezza e della vitalità della rivoluzione politica, che stiamo attraversando.

Infine l'on. Rocco ci ha dato una confortante notizia: la criminalità è in diminuzione. Ad onta della crisi economica, dell'aumento della popolazione e dell'inasprimento della passione politica, il 1926 ha visto discendere il numero degli omicidii alla cifra più bassa dalla costituzione del Regno.

Ciò significa che disordine e rivoluzione non sono sempre la stessa cosa, che anzi l'energia del Governo, nel tutelare l'ordine pubblico e l'energia della rivoluzione nel trasformare l'ordine politico e sociale, non solo non si escludono a vicenda, ma l'uno è condizione essenziale dell'altra.

E il miracolo del Fascismo è stato appunto questo: che ci ha dato un Governo eccezionalmente forte tanto nel conservare quanto nell'innovare.

MAURIZIO MARAVIGLIA

La riforma della giuria e la delinquenza minorile

Sappiamo che, nel grande quadro delle riforme giudiziarie ordinate e promosse dal Governo Fascista, presto sarà inclusa anche quella della giuria.

Questo problema che, ragioni politiche e sociali, è dei più delicati, è già allo studio presso il Ministro della Giustizia, e il ministro Rocco vi attende con la sua esemplare alacrità per giungere con la maggiore sollecitudine alla più soddisfacente soluzione.

Anche il problema della delinquenza minorile, che nei giorni scorsi ha sollevato così appassionate discussioni alla Camera, sarà adeguatamente risolto. Esso è contemplato nel nuovo codice penale che è allo studio, e secondo il quale il minore dei 14 anni non è mai punito ma può essere rinchiuso in un riformatorio o in una colonia agricola.

Le colonie agricole sono otto. Presto ne sarà istituita un'altra presso Civitavecchia. Nel nuovo codice le colonie agricole saranno largamente adoperate anche per i lavori dei condannati.

I riformatori sono dieci. Vi sono due specie di ricoverati: quelli segnalati dalla Pubblica Sicurezza e quelli rinchiusi per domanda dei genitori. Man mano che miglioriamo i riformatorii, rimane per molti appetibile liberarsi dei figli, ed aumentano così le domande per rinchiudere ragazzi nei riformatorii.

Il Ministro turco della Pubblica Istruzione a Roma

E' giunto ieri a Roma il ministro turco per la Pubblica Istruzione, Nedjati Bey. Egli sarà accompagnato da altri funzionari del suo dicastero. Scopo del viaggio che avrà per mèta i più importanti centri culturali di occidente è quello di esaminare e studiare i differenti meccanismi ufficiali di cultura e le istituzioni inerenti di carattere privato.

Feste italiane celebrate all'estero

Per volere del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, è stata diramata una circolare ai RR. Uffici Diplomatici e Consolari all'estero perchè vengano celebrati nelle scuole e nelle associazioni degli italiani residenti fuori dei confini del Regno il 4.o centenario della morte di Niccolò Machiavelli e l'1.o centenario di quella di Ugo Foscolo e di Alessandro Volta.

Il Capo del Governo ha espresso l'intendimento che il doveroso omaggio di riverenza e gratitudine che sarà da essi reso a quelle magnifiche glorie del pensiero, dell'arte e della scienza nostra non sia l'espressione della fugace esaltazione di un'ora, ma serva di nuovo incitamento ad un concorde e saldo loro operare in aumento e decoro della Patria lontana.

Consiglio dei Ministri e lavori parlamentari

Un discorso del Duce sul Bilancio dell'Interno

Nei vari Ministero è terminato il lavoro preparatorio per i provvedimenti che saranno portati all'approvazione della sessione di marzo del Consiglio dei Ministri, sessione che avrà inizio domattina. Nella odierna ed in quella del prossimo aprile saranno preparati alcuni disegni di legge d'importanza che poi verranno presentati alla Camera alla sessione di maggio-giugno dei lavori parlamentari.

Sui lavori dell'imminente sessione del Consiglio il Duce ha avuto in questi giorni conferenze con alcuni Ministri — tra i quali Giuriati e Belluzzo — e ieri mattina e stamane ha lungamente conferito con il sottosegretario alla Presidenza ed all'Interno on. Suardo, col quale ha anche trattato dei lavori parlamentari.

La Camera, approvato sabato sera il Bilancio della Giustizia, ha sospeso i suoi lavori per riprenderli domani l'altro mercoledì con la discussione del Bilancio dell'Economia Nazionale. Su questo stato di previsione gli iscritti a parlare sono numerosissimi, e cioè: De Capitani, Sipari, D'Ambrosio, Biagi, Salerno, Lantini, Miliani G. B., Adinolfi, Manaresi, Acerbo, Crollalanza, Caprice, Palmisano, Boncompagni Ludovisi, Maiorana, Finzi, Barbieri, Putzolu, Cao, Romanini, Caccianiga, Siotto, Calore, Preda, Benni, Di Mirafiori, Barbiellini-Amidei, ni, Di Mirafiori, Barbiellini-Amidei, Balocchi, Mariotti, Mazza de' Piccioli, Giunta, Marzotto e Morelli Eugenio. Dato il numero degli oratori che prenderanno la parola si ritiene che la discussione di questo Bilancio occuperà tutta la corrente settimana, e che il discorso del Ministro Belluzzo si avrà sabato.

Nella settimana prossima, poi, saranno discussi i Bilanci delle Colonie e dell'Istruzione. In seguito verranno approvati quelli Militari; quindi quello delle Comunicazioni che sarà prossimamente approvato dalla Giunta Generale del Bilancio. La quale ha svolto un lavoro assai alacre, avendo sin qui esaminati ed approvati otto stati di previsione; cosicchè non gliene restano da approvare più ormai che quattro. Non con altrettanta alacrità, ma con eguale zelo hanno lavorato e lavorano anche in questa sessione le Commissioni parlamentari che hanno in esame i disegni di legge; esse sono sempre tarde. Eppure anche a queste Commissioni è affidato un lavoro legislativo importante, che conviene proceda sempre con ritmo regolare ed il più possibilmente celere perchè non abbia a risentirne poi nocumento quello dell'Assemblea.

Intanto mercoledì la Camera non procederà a votazioni di conversioni di decreti, le quali avranno luogo invece, giovedì.

Le vacanze al 9 aprile

Si assicura che in questa sessione parlamentare non tutti i Bilanci di previsione saranno approvati; alcuni di essi — un paio; forse quello dell'Interno e certo quello delle Finanze ed Entrata — saranno rimandati alla sessione di maggio-giugno. Si assicura anche che i Bilanci Militari e quello degli Esteri saranno sostenuti dai rispettivi sottosegretari; che su quello dell'Interno parlerà il Duce; e che anche questo discorso di Mussolini sarà di importanza fondamentale.

La Camera prenderà il giorno nove *aprile* le vacanze pasquali, per riaprirsi poi ai primi di maggio.

La riunione del Consiglio della S. d. N.

GINEVRA, 7.

Ha inizio oggi la 44.a Sessione del Consiglio della Società delle Nazioni alla quale l'Italia è rappresentata dal Ministro di Stato senatore Scialoja.

Gli argomenti in discussione sono molti, ma presentano scarso interesse se si eccettui la nomina del nuovo membro della Commissione di governo che rappresenta a Sarrebruck la Società delle Nazioni. C'è anche da eleggere il presidente di quella Commissione e da sistemare anche l'organizzazione di un corpo di polizia per mantener l'ordine nella Sarre.

Com'è noto, la Germania per la prima volta presiederà le sedute del Consiglio. Stresemann, che è arrivato ieri, personalmente occuperà la poltrona presidenziale.

Sono anche giunti Briand e Chamberlain che si sono incontrati a Parigi.

Non si ha dubbio che data la fase raggiunta dal conflitto anglo-russo e date le divergenze tedesco-polacche, le conversazioni ginevrine riguarderanno assai davvicino scottanti problemi di politica estera.

Altre importanti riunioni seguiranno nei prossimi mesi. Il 14 marzo avranno inizio le riunioni del Comitato del Consiglio per il disarmo e della Commissione speciale per la fabbricazione privata delle armi; delegati italiani i senatori Scialoja e De Marinis.

Una conversazione Briand-Von Hoesch

PARIGI, 7.

Secondo il *Matin* il Ministro Briand ricevendo Von Hoesch Ambasciatore di Germania a Parigi, gli avrebbe espresso la sua soddisfazione per la regolarità con la quale il Reich applica il recente accordo su le fortezze prussiane. Il giornale dice che Briand ha aggiunto che, pur comprendendo il desiderio del Ministro degli Affari Esteri tedesco Stresemann di una pronta ripresa dei negoziati per lo sgombero della Renania, gli era impossibile in questo momento impegnarsi in una simile discussione, ed avrebbe precisato che una discussione su tale argomento non potrà verificarsi se non dopo la completa esecuzione delle clausole sul disarmo.

Un telegramma di Stresemann a Mussolini

Il Ministro degli Affari Esteri tedesco, dott. Stresemann, ha inviato, al momento di lasciare l'Italia, il seguente telegramma a S. E. Mussolini:

« *Prima di abbandonare l'ospitale suolo dell'Italia non posso tralasciare di inviare a V. E. i miei migliori saluti. V. E. voglia permettermi in pari tempo di esprimerle i miei più sentiti ringraziamenti per le premure straordinarie cordiali che mi furono fatte da parte di tutte le Autorità di questo provincie — F.to Stresemann* ».

Il valore degli organismi imperiali

LONDRA, 7.

(Engely). — *Col giudizio emesso dalla « Commissione giudiziaria del Consiglio Privato del Re », termina una disputa che durava, tra la self-governing, colonia di Terra Nuova, ed il Dominio del Canadà, da più di vent'anni. La disputa verteva sul territorio del Labrador di cui la Terra Nuova sosteneva di aver diritto alla proprietà ed al possesso di circa 200.000 miglia quadrate, mentre il Canadà sosteneva che alla Terra Nuova spettasse solo una striscia di terra al massimo di 100 mila miglia quadrate. La « Commissione Giudiziaria » ha emesso decisione favorevole alla Terra Nuova che viene così ad aver riconosciuto il suo diritto di proprietà e di possesso su un territorio di un'estensione due volte superiore a quello della Terra Nuova stesso.*

La decisione della « Commissione Giudiziaria », a parte i grandi interessi materiali che coinvolge, ha un valore « imperiale » di prim'ordine. I lettori de la « Tribuna » già sanno che questa « Commissione Giudiziaria », la quale fu creata con un Atto Legislativo del 1863, è, in pratica, una suprema Corte di Appello imperiale. Obiezioni all'esistenza di questa Corte, sono state fatte, in quest'ultimi tempi, da vari Dominii col pretesto ch'essa, in certo qual modo, lede la sovranità dei Dominii. Ma la recente decisione presa dalla Corte, dimostra quanto l'obiezione, se l'unità imperiale deve restare, sia assurda. In parole povere: vi sono stati due Dominii (sebbene tecnicamente la Terra Nuova sia una « self-governing » colonia, agli effetti pratici è un Dominio) che per molti anni non sono riusciti a mettersi di accordo in riguardo ai loro diritti sur un vastissimo territorio. Supponendo, secondo l'opinione espressa in certi Dominii, che la Commissione Giudiziaria non fosse esistita, chi avrebbe avuto, nell'Impero, l'autorità di risolvere la disputa? Evidentemente, nessuno. Fuori dell'Impero, probabilmente la questione avrebbe potuto esser portata dinanzi alla Corte dell'Aja; dove, per altro, appar subito la difficoltà insormontabile di far emettere un giudizio su faccende interne dell'Impero da un Istituto esterno. Altre soluzioni, qualora non si vogliano fare delle ipotesi pazzesche di secessione dei Dominii o, peggio ancora, di guerra, non se ne vedono.

La realtà è, che anche a volere sviluppare al massimo, come avviene oggi nella politica imperiale, il principio della coordinazione, quello della subordinazione — cioè quello in base al quale hanno diritto di esistere organismi che si preoccupano dell'Impero come un tutto, ed hanno autorità ad agire in rapporto alle varie parti di esso — non può essere abolito.

Gli aviatori de l'"Uruguai„ prigionieri d'una tribù Maura

CASABLANCA, 5.

Il pilota di un aeroplano francese che faceva ritorno da Dakar, diretto in Francia, ha scorto sulla spiaggia, a cento chilometri a nord di Juby un apparecchio in pezzi. Abbassatosi a cinque metri dal suolo, l'aviatore ha riconosciuto l'idroplano dell'aviatore uruguayano Larre Borges.

Lo scafo dell'idrovolante era interrato ed il motore si trovava ad una cinquantina di metri dall'apparecchio.

Si suppone che gli aviatori, in seguito ad una panne, abbiano ammarato cercando poi rifugio sulla spiaggia e che l'apparecchio sia stato capovolto al passaggio della barra.

Si ignora completamente la sorte degli aviatori poichè presso i rottami dell'apparecchio non è stata scorta alcuna persona.

Le tribù maore che abitano il territorio nel quale si è trovato l'apparecchio sono ancora dissidenti.

Successivamente un radiotelegramma da Las Palmas annunziava che la cannoniera spagnuola Bonifaz ha comunicato che alle ore 16 partiva a tutto vapore, nonostante il mare grosso, verso la località nella quale un aeroplano francese ha scorti i resti dell'idrovolante Uruguay dal quale distava una cinquantina di miglia.

Gli aviatori verso Capo Juby

CASABLANCA, 7.

I piloti dell'aeroplano Latecoere della linea Casablanca-Dakar, che si trovavano al Capo Juby hanno spiccato il volo ieri all'alba per riconoscere i resti dell'apparecchio di Larre Borges. Essi hanno potuto atterrare sulla spiaggia dove i resti dell'idroplano erano stati segnalati ed hanno interrogato le tribù vicine. Hanno così saputo che gli aviatori dell'Uruguay erano vivi ed erano in cammino per il Capo Juby, sotto la protezione di una carovana.

Successive notizie da Casablanca precisano che la carovana con la quale si trova l'equipaggio dell'Uruguay è stata scorta stamane a 45 chilometri dal Capo Juby da un apparecchio Goliath.

Le ipotesi sul disastro

Dopo molte ore di ansia si sanno notizie precise degli aviatori uruguiani che sono vivi per quanto prigionieri d'una carovana di maori diretta a Capo Juby che si trova a 800 km. a sud di Casablanca.

Capo Juby si trova in linea d'aria a 800 km. a sud di Casablanca.

Il maggiore Larre Borges era partito, come si ricorderà, mercoledì scorso da Casablanca dove aveva dovuto sostare qualche giorno per riparazioni all'apparecchio, dopo aver compiuto senza incidenti le prime due tappe Pisa-Alicante e Alicante-Casablanca.

Meta della terza tappa doveva essere Las Palmas nelle isole Canarie (km. 1200) di dove l'Uruguay avrebbe dovuto iniziare la transvolata dell'Atlantico per raggiungere le coste del Brasile. Evidentemente per abbreviare il volo sul mare della tappa Casablanca Las di Palmas il maggiore Larre Borges, anzichè puntare direttamente sulle isole, deve aver preferito di seguire la costa occidentale africana prima del basso Marocco, poi dello Stato del Rio de Oro. Un braccio di mare largo soltanto 120 km. separa difatti Capo Juby dall'isola delle Canarie più vicina.

Sorpreso dalla tempesta Larre Borges, avendo scorto il largo letto dell'uadi di Chebika, avrà tentato l'ammaraggio ma, sia perchè male eseguita la manovra, sia per le tante pessime condizioni del terreno, l'apparecchio si è infranto.

Altri più ottimisti credono invece che gli aviatori possano avere ammarato in seguito ad una panne di motore, cercando poi rifugio sulla spiaggia. Il mare avrebbe più tardi sospinto con violenza l'idrovolante sulla costa, frantumandolo.

De Pinedo ripartirà giovedì

Una sosta a Montevideo

BUENOS AIRES, 7.

Il comandante De Pinedo ha deciso di recarsi in volo a Montevideo (Uruguay) giovedì, 10 corr., per poi proseguire alla volta di Asuncion (Paraguay) il sabato successivo.

De Pinedo è ospite dell'Ambasciatore Martin Franklin nello chalet dell'Ambasciata d'Italia al Mar del Plata.

Egli è fatto segno a dimostrazioni calorose di simpatia e di ammirazione da parte di quella elegante colonia balneare. La sua presenza è disputata dai numerosi clubs ed associazioni sportive e nautiche di quella società mondana.

Sarmento Beires a Bolama

LONDRA, 7.

Il *Times* ha da Lisbona: Il Comandante Sarmento Beires, l'aviatore portoghese che ha intrapreso il giro del mondo in aerplano e che sta dirigendosi ora verso il Brasile è giunto a Bolama, Guinea Portoghese, ieri alle 16,15.

L'incidente del colonn. Wille liquidato

BERNA, 7.

A proposito del discorso pronunciato dal colonnello Wille, è avvenuto un colloquio amichevole tra il Ministro di Italia conte Pignatti e sig. Motta, Capo del Dipartimento Politico.

Il signor Motta ha dichiarato che il discorso di semplice carattere tecnico, non era destinato al pubblico; è stato poi riassunto inesattamente. Mai, ha detto il sig. Motta, fu nell'intenzione del colonnello Wille di sminuire il valore del trattato di arbitrato nè di mettere in dubbio la perfetta lealtà del Governo Italiano.

In seguito a tali spiegazioni l'incidente è considerato liquidato.

Un rimorchiatore cinese colato a picco con 80 persone

SCIANGAI, 7.

In una terribile collisione col piroscafo Chiso, avvenuta nelle vicinanze di Wu-Hu, il rimorchiatore cinese *Shanting* è colato a picco. Ottanta passeggeri che si trovavano a bordo del rimorchiatore sono affogati.

DOPO IL "MEMORANDUM„ DI COOLIDGE

La politica del Giappone

LONDRA, marzo.

La risposta affermativa, in linea di principio, data dal Governo giapponese al « Memorandum Coolidge » certamente avrà sorpreso quei circoli politici a forti tinte letterarie i quali hanno sempre considerato un futuro « conflitto nel Pacifico » come inevitabile, di cui però, disgraziatamente, questi circoli non si sono mai dati la pena di spiegare, con parole povere e piane, quali ne sarebbero le ragioni e le cause.

L'ascesa del Giappone

E' lecito affermare che circa cinquant'anni fa, il Giappone non rappresentava per i popoli di Europa, che un territorio situato in qualche punto molto lontano dell'Asia lontana, nè, del resto, vi era allora alcun motivo politico per cui l'Europa potesse al Giappone interessarsi. Con la grande rivoluzione del 1868 che spezzò il sistema feudale, il Giappone cominciò ad organizzarsi secondo il sistema di vita dei paesi di Occidente con i quali a poco a poco era venuto a contatto. Quindi, s'iniziò l'ascesa: la guerra vittoriosa con la Cina; la cooperazione con le grandi Potenze nel sopprimere la rivolta dei « boxer »; la guerra vittoriosa con la Russia; e, finalmente, l'alleanza anglo-giapponese.

Tuttavia, malgrado che il suo prestigio fosse altissimo, il Giappone non poteva chiamarsi una potenza mondiale, se non altro per il fatto che, prima della guerra europea, potenze mondiali, oltre quelle di Europa, non esistevano. Gli stessi Stati-Uniti di America — ed essi lo riconoscono — sono entrati nel circolo della politica mondiale, entrando nella guerra europea. L'opera del Giappone durante la guerra, se non colpì l'immaginazione popolare, fu però apprezzata nel suo pieno valore dagli uomini politici responsabili, sopratutto britannici; ed alla « Conferenza della Pace » il Giappone chiese ed ottenne quanto materialmente desiderava. Il Giappone però, prese anche parte alle discussioni — e di queste, il ricordo non lieto deve aver sempre avuto presente negli anni successivi — fatte, tra gli Alleati, nello « Hôtel Crillon » circa il principio dell'uguaglianza delle razze a proposito del « Covenant » della Lega delle Nazioni.

Lo scioglimento dell'alleanza anglo-sassone

Durante la Conferenza di Washington del '21, la Gran Bretagna, cedendo alla pressione del Canadà, a sua volta influenzato dagli Stati Uniti, sciolse la sua alleanza col Giappone. Questo fatto ebbe sul Giappone ripercussioni politiche ed etiche profonde, e lo stato d'animo caratteristico, risultato dello scioglimento dell'alleanza, è rivelato nelle dichiarazioni che il sig. K. Kawakami fece, a suo tempo, al *Daily Mail* di Londra. Praticamente — dichiara il sig. Kawakami — l'Ammiragliato britannico ha detto al Giappone:

« *Voi siete stato un fedelissimo alleato ed amico. Una volta voi avete distratto la minaccia della Russia alla nostra posizione nella Persia e nell'India. Più tardi voi ci avete dato la possibilità di allontanare tutte le nostre navi da guerra dall'Oriente per concentrarle nel Mar del Nord. Durante la guerra, i vostri trasporti, scortati dalle vostre navi da guerra, hanno portato le truppe australiane alla fronte ed i vostri destroyers hanno contribuito a tener libere le vie del Mediterraneo contro le operazioni dei sottomarini germanici. Ora che il vostro servizio è finito, non desideriamo più la vostra amicizia. E non solo ciò: vi consideriamo come potenziali nemici e quindi facciamo i nostri piani in conseguenza* » (base di Singapore) ».

Ad ogni modo, a Washington il Giappone capì molte cose. Capì che la Gran Bretagna messa al bivio tra la difesa dei suoi interessi coloniali e quelli dei Domini, sarebbe stata sempre per i Domini; capì che, per la Gran Bretagna, le relazioni amichevoli con gli Stati Uniti sono un assioma; capì che esso — il Giappone — nel futuro avrebbe potuto avere relazioni corrette ma, certo, non di amicizia, con la razza anglosassone a causa del preconcetto di questa, per tutte le razze di colore; capì infine, che nei territori scoperti dai bianchi e da essi messi in valore, per i giapponesi non ci sarebbe stato più posto: il principio della « White Australia » era ormai definitivamente affermato.

Il Giappone però, capì altre due cose: la prima, che la politica delle « mani nette » in Cina, che fu appunto fissata nella Conferenza di Washington, serviva magnificamente ai suoi interessi; la seconda, che se i territori dei bianchi non possono essere per le razze di colore, quelli delle razze di colore non v'è alcuna ragione che sieno dei bianchi. Così si spiega, sia detto di sfuggita, buona parte della politica attuale del Giappone in Cina.

Nuova politica dell'emigrazione

Sotto l'influenza di questi vari fattori che abbiamo accennato, il Giappone sentì la necessità di uscire, una volta per sempre, da quello stato politico « fluido » in cui, in certo qual modo si trovava, per sviluppare, invece, una attività politica i cui elementi, per quanto già esistenti, non erano mai stati seriamente organizzati.

E, prima di tutto, occorreva una politica emigratoria; la quale, per quanto possa sembrare strano, il Giappone si può dire che fino al settembre dello scorso anno, non ha mai avuto. Si è scritto sino alla sazietà del pericolo giapponese nel Canadà (specialmente nella « British Columbia »), sulla Costa del Pacifico americana, nell'Australia. In realtà, chiunque rifletta alle enormi distanze che passano da uno all'altro di questi territori e da questi territori al Giappone, ne dedurrà facilmente che il Giappone una « politica » emigratoria, non l'aveva. l'emigrazione si svolgeva per un processo spontaneo in base al quale, popolazioni fitte in territori poveri, tendono ad espandersi in territori ricchi e spopolati. L'11 settembre del 1926, è, nella storia del Giappone e, forse, del mondo, una data storica. In quel giorno, il Ministro degli Esteri barone Shidehara, inaugurando il « Congresso per il Commercio nel Pacifico meridionale », annunziò ufficialmente che il Governo giapponese, riconoscendo che « *lo spostamento di popolazioni in territori dove non sono volute, è causa d'irritazioni e di rancori* », aveva stabilito di presentare alla Dieta, dei disegni di legge allo scopo di stimolare ed aiutare il movimento emigratorio verso l'isola Yezo, verso Formosa ed altri possedimenti (leggi: anche, Manciuria). I disegni di legge furono approvati da tutt'e due le Case del Parlamento.

Ma la necessità di mantenere, parte in Patria, e parte nei territori ad essa vicini, questa popolazione sovrabbondante, ha accelerato il movimento d'industrializzazione, già del resto esistente, come l'unico mezzo possibile per soddisfarne le necessità di vita. Ma industria, significa commercio; e questo, per ricavarne il massimo, va fatto in modo sistematico. Ed ecco appunto quel « Congresso per il Commercio nel Pacifico meridionale » al quale abbiamo già accennato ed in cui l'interesse del Governo si è rivelato con l'inizio di una politica di sussidi. Nè basta. Un commercio, più ha mezzi moderni a sua disposizione e più è forte. Ed ecco i tecnici giapponesi insistere per la costruzione di una flotta aerea che sia, al minimo, doppia di quella della Cina e della Russia in modo che il Giappone possa assicurarsi la supremazia commerciale nella Cina ed in Siberia. A questo scopo, il sig. Junnosuke, già Ministro delle Finanze e poi Governatore della Banca del Giappone, promosse, nell'agosto scorso, la formazione di una compagnia con la garanzia di un milione di lire sterline circa da parte del Governo, per la creazione di una grande flotta aerea commerciale. E siccome, naturalmente, l'espansione commerciale va protetta e difesa, ecco il Ministro della Guerra chiedere fondi, debitamente accordati, per l'esercito e per la costruzione di flottiglie aeree militari.

Il "memorandum Coolidge„ e la flotta giapponese.

Resta il problema delle forze navali. La possibilità di un attacco, da parte del Giappone, verso gli Stati Uniti, può essere argomento di romanzi, ma nessun uomo politico giapponese, responsabile o irresponsabile, se l'è mai proposto. In realtà, il Giappone sa benissimo che la *proposta di Washington non significa altro che il consolidamento di rispettive zone d'influenza*. E, da questo punto di vista, già nella Conferenza di Washington del '21 il Giappone ci guadagnò, in quanto ottenne il riconoscimento della sua supremazia nel Pacifico Occidentale, e nei Mar di Cina. Non solo: ma il Giappone sa benissimo che il principio della Conferenza di Washington fu quello che « la forza delle varie flotte dovrebbe esser tale da impedire a qualsiasi Potenza di eseguire operazioni offensive, con probabilità di successo, nelle acque di un'altra Potenza ». Un allargamento dunque di questo principio agli incrociatori, « destroyers » e sommergibili, potrebbe servire al Giappone a consolidare il suo sistema politico, egemonico, asiatico; giacchè il Giappone altri rivali navali asiatici non ha; nè, d'altra parte, esso deve porsi il problema, caratteristico dell'Impero britannico, di assicurarsi le vie di comunicazioni tra i suoi territori sparsi nei « Sette Mari ».

L'Asia, per le popolazioni asiatiche; ed in Asia, l'unico Stato che esiste, è il Giappone. Le conseguenze, sono chiare.

GIOVANNI ENGELY.

Il trattato commerciale russo-turco

LONDRA, 7.

(Engely). — *Nei circoli londinesi si riconosce francamente che il trattato commerciale firmato tra la Russia e la Turchia, è una conseguenza del convegno di Odessa, nel novembre scorso, tra Cicerin e Tewfik Rushdi Bey. Gli effetti pratici, commerciali, del trattato, solo col tempo si potranno vedere; in alcuni circoli londinesi, peraltro, si pensa, che la Russia cercherà di sfruttare il trattato politicamente cercando d'interpretarlo come un riavvicinamento della Turchia alla Russia piuttosto che alla Gran Bretagna, quando l'ambasciatore di quest'ultima ad Angora fa ogni sforzo, dopo la firma del Trattato per le frontiere dell'Iraq, perchè le relazioni tra Gran Bretagna e Turchia diventino realmente cordiali.*

D'altra parte, posto che i trattati

commerciali hanno per la Russia un valore politico, se essa può contare al suo attivo il trattato russo-turco, deve contare al suo passivo il desiderato accordo commerciale con la Persia; il quale, sebbene sia stato replicatamente discusso in quest'ultimi mesi, non riesce in alcun modo ad essere concluso; ed anzi, le relazioni commerciali e politiche tra Russia e Persia sono oggi così tese, come non lo sono mai state per il passato.

La realtà è che, pur riuscendo la Russia ad ottenere dei successi parziali, successi in larga scala — come sarebbe stato quello di un'alleanza russo-turco-persiano-afganistana, della quale con tanta insistenza si parlò nel novembre scorso — non l'è possibile raggiungere.

IL CONFLITTO CINESE

La condotta indipendente degli S. U.

LONDRA, 7.

(Engely). — *Sir Austen Chamberlain alla domanda fattagli nella Camera dei Comuni se le truppe degli Stati Uniti cooperino o no in Cina con quelle britanniche, ha così risposto:*

« Gli Stati Uniti stanno agendo indipendentemente in difesa dei loro interessi ed essi faranno quei passi, per la protezione dei loro concittadini, che penseranno esser necessari. Non vi è però rivalità tra gli Stati Uniti e noi. Gli Stati Uniti stanno agendo come una Potenza indipendente e nel modo che pensano più adatto ».

Un tremendo ciclone devasta
le coste orientali del Madagascar

LONDRA, 7.

Nella notte di domenica un dispaccio dall'isola di S. Maurizio annunciava che un tremendo ciclone, di durata e intensità eccezionali, aveva colpito il giorno innanzi e gravemente danneggiato larghe zone dell'isola di Madagascar, particolarmente nella parte orientale e nel distretto di Tamatavo.

Il porto di quest'ultima città, una delle principali dell'isola, e il centro marittimo più importante, è stato affatto distrutto. I morti, da un primo computo, sommano a decine e decine se non pure a centinaia. Ad ogni modo la cifra di 600 morti, data per esatta in un primo momento, risulta a seguito di ulteriori notizie, fortemente esagerata.

I vapori « Catinat », « Sant'Anna », « Amanda » ed i velieri « Elisabetta », « Rotiki », sono perduti, corpi e beni.

Tamatavo conta 15 mila abitanti, due terzi indigeni ed un terzo bianchi. Essa si trova in fondo ad una rada ed è ben riparata. Vi fanno scalo le navi francesi.

Il porto di commercio possiede un « woaf » metallico di 300 metri. Tamatavo è il punto terminale della ferrovia che proviene da Antananarivo la capitale.

Notizie ufficiali francesi

PARIGI, 7.

Ieri alle ore 11, il Ministero delle Colonie ha ricevuto da Antananarivo (Madagascar) un telegramma ufficiale col quale si conferma che un violento ciclone devastò il 3 corrente le regioni poste intorno a Tamatava e a nord di Antananarivo.

Il telegramma aggiunge che vi sono parecchi morti fra la popolazione indigena, che i danni materiali sono considerevoli e che le comunicazioni sono interrotte.

Il Governatore interinale è partito per le zone devastate.

Anche l'Isola della Riunione colpita

PARIGI, 7.

I giornali hanno da Londra:

Un telegramma dalla Città del Capo annuncia, secondo informazioni ricevute da Port Luis (Isola Maurizio) che il ciclone che si è abbattuto due giorni fa sulla costa orientale del Madagascar si è esteso fino all'isola della Riunione causando dei danni.

L'insediamento dei Direttori federali

Ad **ASCOLI PICENO** hanno pronunciato applauditi discorsi il Prefetto e il segretario federale gr. uff. Mezil Francesco.

A **MACERATA** la cerimonia si è svolta nella sala maggiore del Palazzo Municipale alla presenza delle autorità civili e militari e di un folto pubblico.

Il Prefetto comm. Alifanai ha pronunciato un applaudito discorso dichiarando insediato il Direttorio.

Il segretario federale Brancaleoni ha quindi esposto il programma che intende attuare. Alla cerimonia sono intervenute gran numero di associazioni politiche ed economiche e varie rappresentanze oltre ai fasciati, ai gruppi giovanili ed alle rappresentanze della Milizia.

A **MANTOVA** l'insediamento del Direttorio federale è avvenuto al Teatro Andreani. Il Prefetto Pintor Mameli ha portato l'alta parola del Governo Nazionale esprimendo la propria soddisfazione per l'efficienza del Fascismo locale. Indi il segretario federale on. Antonio Arrivabene ha pronunciato un vibrato discorso affermando che le forze fasciste mantovane, silenziosamente operando, rimangono pronte ad ogni ordine del Duce.

La tessera dei combattenti livornesi
consegnata all'on. Ciano

LIVORNO, 7. — L'assemblea della Sezione livornese dell'Associazione Combattenti, svoltasi ieri, ha assunto alta importanza per essere stata presieduta dall'on. Ciano, giunto appositamente da Roma.

L'on. Ciano, al suo apparire nella vasta aula, è stato accolto con una grande dimostrazione di devozione da parte dei numerosi combattenti intervenuti. Approvate dopo breve discussione le relazioni morale e finanziaria, vari soci hanno presentato interrogazioni esponendo i loro desiderata che il Ministro Ciano si è riservato di esaminare.

Si è proceduto poi al rinnovamento delle cariche designate dal Consiglio federale e l'assemblea ha accolto con una vibrante dimostrazione di entusiasmo la Conferma ad alto Presidente dell'on. Ciano, e ha applaudito al Console Ottanelli, Vice Presidente, e al colonnello Vestrini, Presidente della Sezione.

Il colonnello Vestrini ha brevemente esposto gli intendimenti del nuovo Consiglio specialmente a pro delle colonie marine, del Fascio femminile e delle opere a vantaggio dei combattenti e per il bene della città.

Terminato lo svolgimento degli ordini del giorno il colonnello Vestrini ha consegnato a Costanzo Ciano la tessera dei combattenti livornesi segnata con il numero due, essendo la prima intestata a Benito Mussolini.

L'on. Ciano, tra le acclamazioni, si è detto orgoglioso di riceverla. Ha quindi pronunciato un breve discorso in cui dopo aver affermato che i combattenti non debbono farsi venerare per i servigi resi ma mantenere l'animo saldo e temprato dalle aspre prove della grande guerra, ad esempio ed insegnamento per i giovani sopravvenienti in balde falangi per la difesa della Patria, ha concluso acclamato invitando i presenti a rivolgere un reverente pensiero a Sua Maestà il Re ed al Capo del Governo che guida il Paese con mano salda ed infallibile.

L'on. Ciano, accompagnato dal Presidente Vestrini e dal Consiglio e da una folla di soci, si è poi recato a visitare la Scuola Radiotelegrafica di cui ha elogiato i risultati tangibili ottenuti ed ha annunziato che essa sarà maggiormente sviluppata nell'anno corrente. Nel pomeriggio l'on. Ciano ha presieduto il Consiglio Provinciale che, in rapida discussione, ha esaurito il suo ordine del giorno e prima di sciogliere la seduta ha rivolto un elogio a tutti i componenti il Consiglio.

La reliquia Aloisiana a Cremona

BRESCIA, 6. — Per tutta la mattinata la reliquia Aloisiana è stata mèta di un intensissimo pellegrinaggio di fedeli convenuti anche dalla Provincia che sfilavano continuamente nella Cattedrale, sempre gremita, mentre si celebravano messe e funzioni.

Alle ore 15 dopo i vespri, con un discorso del vescovo ausiliare mons. Bongiorni la reliquia, seguita da un grandioso corteo composto dalle autorità, dal clero, dalle associazioni, da Istituti, con musiche e da una immensa folla è stata portata attraverso le principali vie cittadine fra fitte ali di popolo reverente fino alla stazione ferroviaria donde è partita per Cremona.

L'on. Balbo in volo da Ostia a Palermo

PALERMO, 8. — Proveniente da Napoli alle ore 17,30 è giunto ieri, a bordo dell'apparecchio « Dornier Wall » n. 37 il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica on. Balbo.

Solenne cerimonia a Bologna
per la premiazione dei sottoscrittori al Prestito

BOLOGNA, 7. — All'Arena del Sole ha avuto luogo ieri in forma solenne la esecuzione dei premi istituiti dalla Unione sindacale fascista a favore degli impiegati e delle maestranze che hanno sottoscritto al Prestito del Littorio.

Dopo applaudite parole del comm. Regazzoni, presidente dell'Unione industriali fascisti, e del dott. Mezzetti, segretario generale della Corporazione sindacale fascista ha pronunziato un elevato discorso il prefetto gr. uff. Guadagnini, che ha messo in rilievo la splendida riuscita della sottoscrizione al Prestito nella città e nella provincia, dovuta all'opera proficua svolta dai sindacati.

Dopo la distribuzione dei premi ha preso la parola l'on. Arpinati il quale ha portato un caloroso ringraziamento a tutti gli operai che, non badando a sacrifici, hanno risposto con entusiasmo all'appello del Duce contribuendo così efficacemente al risanamento e al rafforzamento del pubblico erario e alle sempre maggiori grandezze dell'Italia.

Il centenario Voltiano a Napoli

NAPOLI, 7. — Nella nostra Università è stato commemorato solennemente il centenario Voltiano. Sono intervenute le maggiori autorità cittadine e S. E. il cardinale Ascalesi.

Ha pronunziato una dotta conferenza l'eminente scienziato prof. Michelangelo Cantone.

Fallito colpo ladresco
al Municipio e alle Poste di Lecce

LECCE, 7 — Iersera, verso le ore 21, la figliuola del custode del Municipio, signorina Carmela Marino, era salita al primo piano del Palazzo Comunale per smorzare le luci, essendo andati via dagli uffici gli ultimi impiegati, quando intese degli insoliti rumori. Ebbe paura e scese a precipizio lo scalone informandone il padre, che subito, uscito sulla via, chiamò due carabinieri che vi erano di servizio. I due carabinieri ed il custode salirono negli uffici rovistando da per tutto, ma non trovarono i ladri, che abilmente se l'erano svignata per una scala segreta di servizio. Fu infatti trovata forzata la porta d'ingresso di detta scala, e forzato anche un cancello di ferro, forzata la serratura d'una porta dell'Ufficio Tasse, e in quell'Ufficio praticato un largo foro ad un'altra porta di comunicazione con l'Ufficio Leva.

Si crede che i cavalieri del grimaldello dall'Ufficio Leva avessero intenzione di discendere nel sottoposto Ufficio Postale strisciando per un condotto che vi passa e in cui funziona un piccolo ascensore per i telegrammi che dallo sportello di ricezione [illegible] alle superiori sale degli apparecchi.

E che l'audace colpo ladresco fosse diretto più che al Municipio, alla Direzione delle Poste e Telegrafi, si rileva dal fatto che stamane anche nei locali delle Poste, situati al secondo piano del Palazzo Comunale, sono state trovate forzate alcune porte.

Sul misterioso tentativo, consumato ad ora in cui la città è ancora animatissima, in un punto dei più centrali, in un Palazzo ed in Uffici che per la loro destinazione sono sempre sorvegliati, la Polizia indaga attivamente. E per non intralciare le sue ricerche ci asteniamo anche dallo accennare a sospetti ed a voci che corrono.

Violento incendio a Torino

TORINO, 7. — La scorsa notte verso le 1,30 si sviluppava improvvisamente un incendio in una fabbrica di carta da lettere e buste di proprietà di certo Francesco Ripa, sita in via Cigna.

Ad accorgersi per primo del pericolo fu un sorvegliante della *Fiat Industrie Metallurgiche* sita di fronte alla fabbrica suddetta che compiendo la sua solita ispezione, si avvide delle fiamme. Egli dette l'allarme ed accorsero i pompieri. Ma il fuoco aveva già assunto proporzioni tali che occorsero circa tre ore di faticoso lavoro per poterlo domare.

Andarono distrutti circa 300 metri quadrati di tetto ed una certa quantità di carta e di materiale per un valore di oltre 50 mila lire.

IN MARGINE

Il decalogo del Milite

Questo decalogo — apparso recentemente su Milizia fascista — viene ora diffuso stampato in elegante cartoncino a cura dello stesso settimanale.

E' utile riprodurlo:

I — Sappi che il fascista, e in ispecie il Milite, non deve credere alla pace perpetua.

II — I giorni di prigione sono sempre meritati.

III — La Patria si serve anche facendo la sentinella ad un bidone di benzina.

IV — Un compagno deve essere un fratello: 1.o perchè vive con te; 2.o perchè la pensa come te.

V — Il moschetto, le giberne, ecc., ti sono stati affidati non per sciuparli nell'ozio, ma per conservarli per la guerra.

VI — Non dire mai: « tanto paga il Governo; », perchè sei tu stesso che paghi, e il Governo è quello che tu hai voluto e per il quale indossi la divisa.

VII — La disciplina è il sole degli eserciti; senza di essa non si hanno soldati, ma confusione e disfatta.

VIII — Mussolini ha sempre ragione!

IX — Il volontario non ha attenuanti quando disobbedisce!

X — Una cosa dev'esserti cara soprattutto: la vita del Duce.

Italia e Francia

A proposito delle ostinate campagne antitaliane e antifasciste della stampa francese e dell'ostinato atteggiamento antitaliano e antifascista di molti uomini politici di Francia, la Rassegna Italiana pubblica nel numero di febbraio un editoriale intitolato « Italia e Francia » nel quale è detto fra l'altro:

« Quale affermazione ha mantenuto sempre *(di fronte all'atteggiamento francese nei nostri riguardi)* questa rivista? Una affermazione molto semplice e molto chiara: che la Francia continuando in una tradizione d'incomprensione assoluta nei confronti della vita, dello spirito, delle necessità dell'Italia e del suo valore nella scala delle nazioni, persiste e persisterà forse per molti anni ancora, a meno che mutamenti oggi imprevedibili non trasformino la situazione, in un atteggiamento di netta ostilità a tutto quanto possa significare affermazione, espansione, valorizzazione italiana nel mondo. E ciò anche contro a taluni suoi vitali, elementari e visibili interessi perchè la forza di quella incomprensione è stata sinora e sarà domani assai più potente dell'altra che da tali interessi minacciati deriva e che dovrebbe agire in senso inverso ad essa.

Partendo dal piano che abbiamo stabilito, noi non proviamo nè indignazione nè risentimento per quanto avviene oltre l'Alpe d'Occidente. E' cosa naturale e ci meraviglierebbe oltremodo, e ci porrebbe in sospetto, il contrario. Noi, insomma, consideriamo l'atteggiamento francese, quale lo abbiamo definito, come fondamento da tener presente in tutta la nostra politica estera e non ci indugiamo a stabilire se la Francia faccia bene o faccia male, se la cosa sia per noi dolorosa o lieta, giusta od ingiusta. Il periodo delle recriminazioni è passato per dar posto a quello delle fredde constatazioni. Tutto il resto, quindi, è soltanto episodio che non può interessarci più di quanto il sintomo di una malattia cronica interessi un medico dai nervi tranquilli. La Francia è quella che è o che noi abbiamo detto sia. Volerla diversa, almeno per ora, è sciocca e sterile impresa. Nessun ragionamento vale contro l'istinto: e l'istinto francese è antitaliano ».

[illegible]

A Copenaghen si pubblica un giornale — il Social Demokraten — che non occorre classificare quanto a colore politico. Il titolo è chiarissimo. Ora, questo giornale socialdemocratico riceve il seguente telegramma che, manco a dirsi, è datato da Parigi:

« Dalla Corsica giunge la notizia di sommosse contro il Fascismo in Sardegna. In Cagliari molte centinaia di persone si sono impossessate di armi, quindi hanno assediata la prefettura e aperte le prigioni liberando, fra gli altri, il capo del partito sardo, Lussu, che era stato messo in prigione dopo l'attentato di Bologna per aver sparato contro un fascista. In Sardegna sono giunti rinforzi fascisti. I ribelli, provvisti di armi, si sono ritirati sulle montagne donde spiegano opera di grande terrore contro la milizia fascista. La popolazione sarda simpatizza per i ribelli — (g. s.) ».

Il Tevere così commenta:

« Aggiungiamo anche questa all'esercito di frottole antifasciste che percorre in questi giorni il mondo. Questa divertente storiella di antifascisti che si danno alla montagna ha di comune con le altre l'origine francese; ma finora non ha attecchito che in Danimarca. Il che vuol dire che, oltre il famoso marcio, c'è in quel felice paese, anche del cretino ».

Il discorso di Rossoni a Milano
all'adunata dei Sindacati intellettuali

MILANO, 6. — Una grande riunione di inscritti ai Sindacati Fascisti delle professioni intellettuali si è tenuta nel Salone delle Statue al Castello Sforzesco sotto la presidenza dell'on. Edmondo Rossoni, Presidente della Confederazione delle Corporazioni. Fra gli intervenuti erano il gr. uff. Arnaldo Mussolini, l'avv. Di Giacomo, segretario della Federazione Nazionale degli intellettuali, il gr. uff. Fabbri, commissario straordinario per la Provincia, il comm. Giacomelli segretario delle Corporazioni milanesi, il senatore Baldo Rossi, gli onorevoli Maggi e Lanzillo, il gr. uff. Pizzagalli, segretario generale del Comune, e altre personalità, artisti e professionisti in gran numero.

L'on. Rossoni ha pronunziato un vibrante discorso sul sindacalismo fascista. Egli ha esposto le ragioni per le quali i Sindacati degli intellettuali devono affiancarsi a quelli dei lavoratori manuali e procedere di conserva verso la meta dello stato corporativo fascista. Dopo aver quindi prospettato i doveri dei Sindacati intellettuali e aver esposto i suoi criteri sulla collaborazione, l'oratore ha concluso affermando che l'Italia non deve esser grande nelle sole parole ma nella realtà dei fatti, ciò che sarà in avvenire se tutti, con la migliore volontà, coopereranno con la fervida e meravigliosa attività del Duce.

Grandi applausi hanno accolto il discorso dell'on. Rossoni.

Il dott. Baccani ha quindi illustrato il seguente ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità: « L'adunata totalitaria dei Sindacati intellettuali fascisti afferma la sua decisa volontà e la necessità assoluta per lo stesso regime fascista che l'organizzazione delle professioni intellettuali rimanga un tutto unico ed organico con le altre organizzazioni della Confederazione dei Sindacati fascisti e, mentre riafferma la propria affettuosa solidarietà alle superiori gerarchie sindacali, rinnova il giuramento di fedeltà al Duce del Fascismo ».

E' seguita la presentazione di un ordine del giorno contenente i desiderata delle varie categorie.

L'inventore dell'ocarina
tragicamente perito nel Vicentino

VICENZA, 7 — Si apprende soltanto ora che l'ultima notte di carnevale è morto precipitando nella via sottostante da una finestra alta da terra 15 metri, Luigi Silvestri l'inventore dell'ocarina doppia.

Nato nel 1850 il Silvestri fino a trent'anni coltivò i campi, ma poi realizzando con felice intuito l'istrumento concepito forse durante la diuturna dura fatica, creò lo strumento di dolci suoni che oggi ancora trova non pochi appassionati e che, strappandolo alla terra doveva presto arricchirlo e renderlo celebre.

Circa la sua fine si suppone che Luigi Silvestri da qualche tempo affetto di esaurimento cerebrale, si sia affacciato al davanzale attrattovi dai canti e dai suoni trionfanti nell'ultima notte di baldoria carnevalesca, suoni tra cui certo spiccavano le note di molte ocarine. Probabilmente in quell'atto avrà perduto l'equilibrio andando a cadere nel vuoto.

Assalito da tre banditi mascherati
e depredato di 50000 lire

NAPOLI, 7. — Da Capodrise giunge notizia di una brigantesca rapina di cui nella giornata di ieri è rimasto vittima un facoltoso colono di quella contrada, certo Andelo Massaro, il quale, mentre era in casa, si è visto improvvisamente comparire dinanzi tre individui mascherati ed armati di tutto punto i quali gli hanno imposto di consegnare tutti i valori che possedeva. Dinanzi alle minaccie il Massaro non ha potuto opporre alcuna resistenza ed ha consegnato una cassetta nella quale conservava 50 mila lire.

I carabinieri informati della rapina hanno subito iniziato le indagini e nella notte hanno tratto in arresto tre individui, Vincenzo Raucci, Vincenzo Cigale e Domenico Cecere i quali sarebbero gli autori materiali della grassazione. Quali complici sono stati arrestati altri individui.

Notizie brevi

Dai carabinieri di Bolzano veniva tratto iersera in arresto certo Peter Pietro di Marco, ex-carabiniere, di anni 21, di Valle di Badia, il quale, in istato di sconcia ubriachezza, voleva trarre in arresto coloro che incontrava, credendo di essere ancora carabiniere.

Uno spaccalegna poeta, certo Giovanni Gruber, soprannominato « Walcher Hannsele », è morto in questi giorni a Silandro, nell'età di anni 75. Il Gruber era notissimo in tutto l'Alto Adige per le arditissime rime e le argute satire che improvvisava, al suono di colpi di accetta.

Per cura dell'Unione Pescatori del Verbano, vennero immessi nelle acque del Lago Maggiore, 12 milioni di avanotti di coregone, pel ripopolamento, provenienti dall'incubatorio Borromeo. Verranno in seguito immessi coregoni di trote e di Salmerino.

Perchè affetto da nevrastenia il pensionato Giuseppe Gioretti, d'anni 65, si è precipitato a Napoli dal quarto piano della sua abitazione in via Lungo Gelso 85. Il disgraziato è morto all'istante per aver riportato la frattura del cranio.

L'avventure di due sardi
in cerca... di una dote

CUNEO, 6. — Ieri sono stati qui fermati e poi trattenuti in Questura i nominati Mario Atzori ed Efisio Cogoni dei quali si attendono informazioni da Cagliari, e che agenti di P. S. trovarono sprovvisti di qualsiasi documento.

Si tratta di due giovani operai sardi i quali scontano così l'aver preso sul serio uno strano avviso economico letto sopra un giornale dell'isola, e che aveva suscitato in entrambi la speranza di un ricco matrimonio. In quell'avviso infatti una signorina che si dichiarava provvista di vistosa dote, confessandosi in pari tempo completamente priva di qualsiasi dono fisico, si offriva in isposa a chiunque avesse acconsentito ad accettarla in moglie.

Come si vede la prospettiva poteva tentare qualche nulla tenente, e poichè il Cogoni e l'Atzori, calzolaio l'uno e l'altro sarto, per tutta fortuna possedevano il guadagno giornaliero, decisero subito di correre incontro a quella che improvvisamente cadeva loro dal cielo.

A dire il vero l'avviso proveniva da Torino, ed occorreva quindi un viaggio abbastanza lungo. Ma oramai le distanze non esistono più, e poi il miraggio della ricca dote era tale da abbreviare qualunque tragitto. Sta di fatto che senza pensarci due volte i nostri bravi sardi s'imbarcarono e, giunti a Civitavecchia, presero il treno per Torino dove tuttavia non riuscirono a rintracciare l'Araba fenice di cui erano alla ricerca. Ma neanche l'impreveduta difficoltà valse a calmare l'entusiasmo dei due amici i quali, saputo da un volenteroso informatore, che la donna dei loro sogni... finanziari, non abitava più a Torino, ma a Cuneo, volarono tra noi allettati dalla certezza di essere ormai prossimi alla meta.

Il processo per il crak Iacopetti
Severe richieste del P. M.

LUCCA, 7. — L'udienza di ieri al processo del banchiere Francesco Iacopetti di Viareggio è stata occupata totalmente dalla serrata requisitoria del P. M. cav. uff. Fanelli il quale ha sostenuto in pieno la responsabilità del Iacopetti che va dalla bancarotta alla truffa, al falso in atto pubblico ma anche degli altri coimputati, ha concluso col chiedere pel banchiere Francesco Iacopetti 10 anni, 10 mesi e 15 giorni di reclusione; lire 5700 di multa, L. 176.400 di pena pecuniaria, interdizione dai pubblici uffici ed interdizione legale durante la pena; pel rag. Panchetti: 18 mesi di reclusione e L. 3000 di multa col beneficio del condono; per il rag. Chelotti: due anni di reclusione e L. 3000 di multa col beneficio del condono; per i comm.ri Alvino ed Astarita 5 mesi di detenzione e L. 1000 di multa ciascuno; per il banchiere Carlo Giomi: L. 152.484,76 di pena pecuniaria.

Il crak della Banca Conti

FIRENZE, 7. — Ha avuto luogo al Tribunale l'adunanza dei creditori della Banca Conti e C., messa in liquidazione dopo il suicidio del suo gerente Giuseppe Cettarli ed ammessa alla procedura del concordato preventivo.

Appena aperta l'udienza si è iniziata la verifica dei crediti che si è protratta per qualche ora. L'udienza sarà ripresa il giorno 11 corrente per la prosecuzione delle operazioni.

Tragici amori rusticani
Un contadino strangolato

LECCE, 7. — Nelle amene campagne che circondano Lecce è avvenuto un efferato fatto di sangue, che ha vivamente impressionato quelle miti popolazioni rurali.

Stamane un bambino, a nome Giuseppe Rallo, attingendo acqua in un pozzo del fondo « Madama », in agro di San Donato, ne ha estratto un portamonete, appartenente al contadino Vitantonio Milanese del luogo, che da ventiquattr'ore si era allontanato da casa senza più farvi ritorno.

Poco dopo, e poco distante dal pozzo, fu rinvenuto il cadavere del disgraziato, quasi sepolto sotto un mucchio di pietra.

Si crede che il delitto sia dovuto a questioni di amore, avendo il Milanese abbandonato, per far contenti i suoi genitori, una graziosa contadina del paese, con cui amoreggiava, una trovatella, che era stata cresciuta ed adottata da una famiglia di S. Donato.

Rimane ferita per salvare il marito

NAPOLI, 7. — Dal marito Salvatore Caliento è stata trasportata all'ospedale dei Pellegrini la contadina Chiara Bonavita, dimorante a Quindici.

Dopo le opportune cure ha dichiarato che ieri al paese suo marito, per ragioni di interesse, era venuto a questione con alcuni individui i quali, armati di rivoltelle e bastoni, avevano tentato di colpire il Caliento. Ma la Bonavita si era lanciata contro agli aggressori per trattenerli.

Disoccupato e abbandonato dalla moglie
si getta dalla finestra

MILANO, 7. — Un impressionante suicidio è avvenuto nel pomeriggio di ieri nella casa segnata col n. 56, in Corso d'Italia. Certo Cola Antonio, di anni 50, da Caserta, si precipitava dal ballatoio della scala al 4. piano, andando a finire sullo spiazzo del pianterreno.

Il Cola in seguito ad una sentenza penale era stato licenziato dall'impresa edile degli ingegneri fratelli Castelli, presso i quali era impiegato da vario tempo. Disoccupato, e subito dopo, abbandonato anche dalla moglie, il Cola aveva manifestato più volte propositi suicidi. Ieri s'era recato dai suoi ex padroni in Corso d'Italia 56, dove essi abitano, per pregarli di riassumerlo in servizio.

Pietosa morte di un vagabondo

BOLZANO, 7. — Al ramo di un grande abete, nella vicina foresta di Eifano, è stato trovato appeso l'altra sera da alcuni contadini il cadavere di uno sconosciuto tra i 60 ed i 70 anni. Sul posto si è recata una Commissione d'inchiesta, la quale è riuscita a stabilire che l'appiccato doveva trovarsi colà da qualche settimana. Dai miseri vestiti e dal caratteristico cappello adorno di piume di gallo, sembra trattarsi di un povero vagabondo, di quella specie che in Alto Adige vengono chiamati *Stromer*. Addosso al poveretto, che era completamente sprovvisto di documenti, vennero trovati un orologio fermo sulle ore 5.15, un cucchiaio ed un pacchetto di biancheria.

Lucca per Luigi Boccherini

Il 28 maggio 1805 moriva a Madrid il celebre compositore e violoncellista lucchese Luigi Boccherini, il nome del quale parecchi storici associarono al nome di Giuseppe Haydn come quelli dei due creatori della musica istrumentale moderna. Qualche critico anzi ritiene che la fama del Boccherini sarebbe stata anche più grande presso i posteri, se l'essere egli divenuto un esclusivo ammiratore del Palestrina dopo averne ascoltato le superbe esecuzioni alla Cappella Sistina, e l'essersi poscia racchiuso in se stesso con la propria esclusiva ispirazione, non gli avessero impedito di raggiungere una maggiore dottrina e larghezza di idee. In tal modo il suo stile oscillò fra la religiosità dell'immortale polifonista laziale e la delicata vaporosità del Settecento incipriato: caratteristica quest'ultima, che lo fece mordacemente definire dal violinista Puppo «la moglie di Haydn» o «un Haydn dilavato», essendo il sentimento musicale del lucchese più dolce, sebbene affine, a quello del compositore austriaco. Ma non una estemporanea valutazione della musica boccheriniana è scopo di questo scritto, suggerito invece da circostanze attuali e che meritano di essere conosciute.

Qualche anno addietro autorevoli enti e personalità italiane —

La casa dove nacque Luigi Boccherini

principalmente la Regia Accademia Lucchese di Scienze e il compianto ex Sottosegretario alle Belle Arti, Giovanni Rosadi concepirono l'idea di far trasportare la salma del grande compositore da Madrid alla natia Lucca per ivi tumularla in modo degno e definitivo. E da quando l'attuale Amministrazione del Comune di Lucca ha assunto il potere, questa si è preoccupata di realizzare la nobile iniziativa richiedendo ed ottenendo l'appoggio delle competenti autorità civili ed ecclesiastiche italiane e spagnole; senonchè ora, al momento di rimuovere l'intonaco della chiesa conventuale di S. Giusto in Madrid, dove venne sepolto Luigi Boccherini, non si è più rintracciata l'antica iscrizione del suo nome, e che è indispensabile per identificare il luogo in cui il corpo riposa. I promotori della traslazione stanno perciò compiendo ricerche specialmente di atti e di scritti che risalgono al 1805: epoca nella quale si svolsero onoranze pel I. centenario della morte del Boccherini, onde, in base alle testimonianze di chi visitò la chiesa di S. Giusto, poter stabilire il punto esatto in cui la salma del celebre musicista lucchese dovrebbe trovarsi.

Avanti di riferire quanto a noi stessi è risultato, merita ricordare le circostanze che indussero il Boccherini, non ancora trentenne, a prendere dimora con la propria famiglia a Madrid, e le avverse vicende che lo tormentarono poi fino al giorno della morte.

Il Boccherini, considerando l'ambiente di Lucca troppo ristretto per l'affermazione dei suoi rari talenti di istrumentista e di compositore, decise di recarsi all'estero per una *tournée* di concerti insieme col violinista Filippo Manfredi, allievo di Nardini; e, dopo una breve sosta a Torino, furono entrambi a Parigi dove dettero audizioni applauditissime. Specie la musica del Boccherini incontrò il favore del pubblico, e l'ambasciatore di Spagna, avuta occasione di ascoltare i due concertisti, li invitò a recarsi a Madrid presso il Principe delle Asturie (che fu poi Carlo IV), appassionato di musica e discreto suonatore di violino. Il Manfredi e il Boccherini aderirono all'invito, ma purtroppo essi non ricevettero dal Principe quella accoglienza su cui avevano fatto tanto assegnamento, ed allora il fratello del Re Carlo III, l'Infante Don Luigi, nel rimediare alla meschina ospitalità concessa dal Principe, e preso da una sùbita simpatia per il Boccherini, lo nominò suo virtuoso di camera, assegnandogli un piccolo emolumento. Ma la speranza del Boccherini di aver raggiunto a Madrid una tranquilla, se pur non lauta posizione, doveva ben presto andar dileguata. Caduto in disgrazia del nuovo sovrano Carlo IV, venne bandito dalla Corte.

La nomina a compositore da camera conferitagli da Re Federico Guglielmo II di Prussia — abile dilettante di violoncello, e a cui aveva dedicata una composizione facendogliela presentare dal Ministro prussiano a Madrid — ufficio che il Boccherini tenne dal 1790 in poi; e la protezione di Luciano Bonaparte durante il soggiorno che questi, come ambasciatore della Repubblica francese fece a Madrid dal 1800 al 1802, nonchè qualche aiuto di aristocratici amatori di musica fra cui il Marchese Benavente, valsero soltanto a mitigare le crescenti angustie finanziarie nelle quali il grande musicista italiano si dibatteva. La perdita successiva della prima e della seconda moglie, nonchè di due figliuole giovinette, e una malattia di petto che lo obbligò ad abbandonare il fido violoncello, aggravarono la sua tragica situazione, ma non riuscirono a far titubare il suo animo sinceramente religioso nè ad amareggiare la vena dolce e soave della sua musica. Confinato dalla miseria a vivere, lui ed i figli, in una sola stanza, aveva, a mezz'aria di questa, costruito una impalcatura

Luigi Boccherini

di legno sulla quale, con una scala, soleva ritirarsi a comporre per non essere disturbato: ed in quel miserrimo rifugio egli scrisse, poco prima di morire, lo «*Stabat*», che gli era stato commesso per sole sessanta piastre dall'editore Sieber, e per mantenere fede al quale rifiutò di cedere a Madame Gail che gli offrì per quel mirabile lavoro mille lire.

Misero, solo, sconfortato, morì il Boccherini il 28 maggio 1805, e soltanto allora la Corte mostrò di accorgersi del musicista sommo, che per quarant'anni aveva onorato della sua presenza la Capitale spagnuola, facendosi ufficialmente rappresentare ai funerali, d'altronde modestissimi.

Ma la fama del Boccherini era giustamente destinata a ingigantire nel tempo, e il primo centenario della sua morte, costituì occasione propizia per ricordarlo in modo solenne. Molti ammiratori vollero recarsi a visitarne la tomba, nella Chiesa di San Giusto, sita in uno dei più antichi rioni popolari di Madrid — un assai modesto edificio ad una sola navata breve e stretta, non abbellita da alcuna opera d'arte —; e debbo alla descrizione del sopraluogo che vi fece allora il corrispondente madrileno della *Tribuna* la possibilità di offrire notizia del posto in cui il grande lucchese venne tumulato e che potrà servire al Comitato per le onoranze a rintracciarne la tomba.

«Dalla sacrestia — scriveva il giornalista: «Ramon» — si scende per una buia e rovinosa scaletta ad un sotterraneo, le cui dimensioni corrispondono presso a poco a quelle del tempio, e nel pavimento e nelle pareti di esso — tutti impregnati di umidità — si vedono incastrate parecchie decine di piccole lapidi, sotto cui s'aprono altrettante nicchie, ove nei secoli XVIII e XIX furono seppelliti dei morti, di ciascuno dei quali ogni singola lapide indica il nome e l'età. *Nella parete di sinistra a breve altezza dal suolo — su di una lapide i cui caratteri l'umidità e il tempo hanno corroso e quasi cancellati per intero — si legge a stento: «Luis Boccherini 1740-1805»*.

Il pietoso stato in cui era decaduta la tomba del grande ed infelice compositore lucchese, doveva spingere il nostro Governo a «sollecitare una buona volta dal Governo spagnuolo l'autorizzazione di far trasportare in Italia quelle venerande spoglie, e dar quindi all'illustre Maestro una meno oscura e più degna tomba nella nativa Lucca».

L'eco di quel pietoso invito fu invero — come ho già notato all'inizio di questo scritto — raccolto da autorità e da personalità politiche, religiose, ed artistiche italiane e spagnuole; ma evidentemente troppo tardi, e troppo fiaccamente tanto che ora, al momento di realizzare la doverosa proposta, si frappone il duro ostacolo del mistero di alcune tombe allineate e che l'opera deleteria del tempo ha rese l'una dall'altra indistinguibile.

E' forse questo il monito di una giustizia superiore che ci vuole tutti eguali nel regno occulto della Morte? Ma il monito, o meglio la legge fatale che riduce tutti gli uomini in polvere senza memoria della luce che si riverberò su di essi o dell'oscurità che li avvolse in vita — legge suprema di giustizia ultra terrena — non può riguardare i viventi, i posteri, i quali hanno anzi il dovere di tenere accese e limpide — ad esempio imperituro dei presenti e dei futuri — le memorie di quanti onorarono, allietarono, beneficarono il mondo con la bellezza e la bontà delle loro opere.

ALBERTO DE ANGELIS

Per la casa di Bellini

CATANIA, 7. — Ieri, per invito del Prefetto gr. uff. Osvaldo Nobile, Commissario del nostro Comune, ha avuto luogo una riunione allo scopo di dare un assetto definitivo alla Casa di Vincenzo Bellini già acquistata e destinata a raccogliere i cimeli del grande Maestro. Sono intervenuti: Federico De Roberto, soprintendente al Patrimonio artistico della città; Giuseppe Patanè, già incaricato per la formazione del Museo Belliniano; gr. uff. Francesco Fusco, presidente del Circolo Artistico con i componenti: comm. Francesco Anastasi, cav. Mario Ursino, prof. Benedetto Condorelli, cav. Mario Centorbi e gr. uff. dott. Baldassarre Zanzara, anche nella qualità di corrispondente del giornale «La Tribuna». Dopo brevi parole del gr. uff. Nobile, Federico De Roberto ha ricordato i precedenti della pratica e l'opera alacre e fervida e patriottica del Circolo Artistico e l'efficacissimo appassionato concorso di Alberto De Angelis che sulla «Tribuna» propagandò e raccolse somme ingenti per il riscatto della Casa del divino musicista, il contributo valevolissimo portato alla nobile causa dall'on. Gabriello Carnazza, che determinò il Governo Nazionale di Benito Mussolini di cui faceva parte ad emettere il decreto con cui l'immobile veniva dichiarato Monumento Nazionale. Infine l'oratore ha messo in rilievo il concorso dell'on. Carlo Carnazza prosindaco di Catania per il definitivo acquisto e la presa di possesso della Casa stessa. Federico De Roberto ha quindi esposto i suoi intendimenti per la costituzione del museo belliniano nel quale dovrebbero trovare posto non solo gli interessantissimi cimelii che si conservano al museo civico, ma bensì tutti i ricordi personali, gli autografi, le edizioni originali delle opere, i ritratti e tutto quanto si è scritto intorno alla vita del «Cigno»; sparsi in tutta Italia ed all'Estero, proponendo infine la nomina di una sottocommissione tecnica per coadiuvarlo.

Per ultimo il cav. Ursino ha letto la relazione finanziaria dalla quale è risultato che, oltre la cifra già pagata per l'acquisto della Casa, è rimasta una disponibilità di circa quarantamila lire.

Prima di sciogliersi l'assemblea ha accolto le proposte di De Roberto, affidando a lui l'incarico di presentare nel più breve termine le opportune proposte per l'apertura del Tempio arricchito da tutti i cimelii belliniani.

Le Esposizioni fiorentine

promosse dall'Ente delle Attività Toscane

FIRENZE, 7. — L'on. Suardo ha comunicato alla Presidenza dell'Ente delle Attività toscane che il Primo Ministro ha emesso un decreto col quale autorizza l'Ente stesso a promuovere la Seconda Esposizione Internazionale dell'Incisione moderna, la Mostra storica del libro illustrato antico e la seconda Esposizione Fotografica del Paesaggio toscano, che saranno tenute in Firenze.

Le macchie solari provocano la morte?

PARIGI, 6.

Il dottor Maurice Faure, de La Malou, già assistente e direttore di laboratorio negli ospedali di Parigi ha fatto all'«Académie de Médecine» una curiosa comunicazione le cui conclusioni saranno certamente oggetto di vive discussioni.

Tale comunicazione riuscirà particolarmente interessante per i lettori della «Tribuna» i quali ricordano la recente serie di articoli in cui il collega Toddi si chiedeva se l'osservazione delle macchie solari non potesse condurre persino alla previsione delle guerre. («Gli astronomi possono predire le guerre?», «Tribuna» 22-25 febbraio).

Potè sembrare audace l'affermazione dell'autore, il quale poneva come indubbia l'influenza delle macchie solari su l'organismo umano.

Ed ecco che il dottor Maurice Faure, dopo un accurato studio statistico, trovare una relazione tra le macchie solari e le morti improvvise.

«Se si paragona il numero totale delle morti repentine osservate nei periodi di macchie solari con il numero totale osservato nei periodi senza macchie si trova una differenza che può esprimersi numericamente con 25, e con 13 rispettivamente: ossia il numero delle morti repentine è doppio nei periodi di maculazione solare.

Già con altri lavori il Faure stesso e i professori Vallot e Sardou, presso la medesima Accademia di Medicina, si erano chiesti se non dovesse stabilirsi una relazione tra le macchie solari e gli incidenti acuti nel decorso delle malattie croniche, poichè questi coincidevano con il passaggio delle macchie del sole al meridiano centrale di quest'astro.

La recrudescenza delle morti repentine — che sono osservate soprattutto presso i soggetti che abbian più di 45 anni, quando le funzioni organiche cominciano ad indebolirsi — si spiegherebbero dunque, secondo il dott. Maurice Faure, nello stesso modo che la recrudescenza degli accidenti acuti nelle malattie croniche: ossia per il frequente passaggio delle macchie solari, il quale provoca uno squilibrio momentaneo negli apparati regolatori della vita, come provoca lo squilibrio degli apparecchi telegrafici e telefonici.

LE CONFERENZE TEATRALI A SANTA CECILIA

P. S. Rivetta sul teatro giapponese

Il ciclo di conferenze sul Teatro contemporaneo, primo segno della rinnovata attività della R. Scuola di Recitazione a Santa Cecilia, continua a raccogliere un successo crescente.

Ogni sabato la deliziosa sala è affollata dal più intellettuale pubblico di Roma, tanto che il trovar posto diventa un problema. Sabato scorso la conferenza, fu tenuta da Pietro Silvio Rivetta, volgo Toddi, poligrafo, poliglotta, cultore di filologia e di storia di popoli orientali, e, in particolar modo genialissimo nippologo. Diciamo subito tra noi: che, in uno stesso conferenziere, si riuniscano una volta due personalità così diverse, come quella d'un erudito orientalista, e quella di Toddi, è una fortuna per l'ascoltatore. Il quale di fatto sabato sera apprese una quantità di cose interessanti e, diremmo, solide; ma le apprese assai piacevolmente, da un'esposizione viva, colorita e brillante.

Del «teatro dai capelli corti» (*zampatsu mono*) ossia dei lavori imitati dall'occidente, il conferenziere si è occupato brevemente, all'inizio, sol per constatarne il fallimento.

Un gruppo di innovatori, fondando il «Teatro degli Indipendenti» (*shôsei shibai*) potè presto accorgersi dell'errore commesso ritenendo sinonimi, in arte, «modernità» con «europeismo»: neppure i drammoni estratti dal «Conte di Montecristo», dai «Tre Moschettieri» o riduzioni semi-operettistiche del «Giro del mondo in 80 giorni» potevano soddisfare il pubblico del teatro popolare giapponese.

L'attore Kawakami — esponente del gruppo — ritornò con Sada Yakko al tipico dramma nazionale e l'autore Fukuchi, rinunciò alle sue traduzioni di «Otello» e di «Amleto» per dedicarsi ad un lavoro prettamente tradizionale giapponese, quel «*Kasu ga no tsubone*» («La nobil dama di Kasuga») da cui ebbe origine la sua fama.

Dall'Europa, Sada Yakko non portò al teatro giapponese che l'innovazione di introdurre attrici sul palcoscenico ove, sin allora, anche i ruoli femminili erano affidati ad attori specializzati per queste parti.

Ma il teatro giapponese, sostanzialmente, è quello di qualche secolo fa, anche se lo spettacolo si è ristretto a cinque ore soltanto, mentre prima occupava un'intera giornata.

Fatica improba per gli attori nipponici, questa d'intrattenere così lungamente un pubblico il quale nel dramma cerca soprattutto l'esasperazione del movimento, la lotta, l'acrobatismo della mimica e della voce, l'espressione ultrarealistica delle più forti emozioni, in un teatro il cui palcoscenico si prolunga — per due lunghi corridoi sopraelevati ed sporti (*hana michi*) — attraverso tutta la platea, sì che il pubblico è fisicamente immerso in quest'azione in cui tutto il teatro è scena.

Le scene violente, gli episodi di bravura cavalleresca, gli *harakiri* truccati artisticamente realizzati in modo da dare l'illusione perfetta, le decapitazioni in cui la testa si vede rotolare sul palcoscenico, costituiscono le attrattive più efficaci e predilette.

Il dramma storico ha perciò la preferenza, poichè in esso abbondano gli episodi di *kataki-uci* ossia della vendetta cui è disonore rinunciare, del *bushidô*, antico codice di eroismo di abnegazione: la sola storia dei 47 cavalieri — che dedicarono la loro vita a vendicare il loro signore Asano Naganori e si suicidarono con *harakiri* a missione compiuta — ha ispirato più di una cinquantina di drammi alcuni dei quali tengono ancora il cartellone con grande successo.

Manca però, al Giappone di oggi, un erede di quel Cikamatsu Monzaemon che diede impulso al teatro popolare giapponese: fra i suoi 77 drammi storici e i 23 drammi sociali, scritti sulla fine del XVII secolo, sono ancora i migliori lavori del repertorio odierno.

I Giapponesi non esitano a dare al loro secondo Cikamatsu — che, dicesi, scrisse in una notte il suo *Nagamaci onna harakiri* — il titolo di «Shakespeare del Giappone». Egli è ancora l'autore preferito del popolo nipponico, appassionato frequentatore di teatri: le statistiche dànno, per l'anno 1922, più di quattro milioni di spettatori presenti nei ventitrè teatri della capitale.

Ma se il teatro popolare è il più affollato, esso è ben inferiore — nell'estimazione delle classi colte e nel reale valore artistico — a un'altra forma teatrale, coltivata sin da tempo antichissimo e le cui origini si perdono nelle più antiche tradizioni dello scintoismo, la religione nazionale dei giapponesi.

Dalla danza che la dea Uzume improvvisò per incuriosire la gran dea solare Amaterasu rinchiusasi nella grotta celeste, onde deciderla ad uscire e restituire al mondo la luce; dalle antiche danze liturgiche cui si aggiunse il dialogo nacque il *nô*, forma teatrale nobilissima per contenuto e per stile, del tutto antitetica con il grosso dramma popolare.

Nel *nô* l'elemento lirico ha il sopravvento: e il breve dramma composto di un solo episodio si svolge con andatura quasi ieratica e con un contenuto psicologico e morale che trascende il letterale significato delle parole. Pochi elementi di dialogo e di messinscena sintetica e stilizzatissima bastano a trasportare il pubblico nelle meravigliose sfere dell'illusione e del sovrumano.

Predomina, nel *nô*, un'atmosfera etica superiore e il protagonista, assai spesso, deve solo esistere nella fantasia dello spettatore: l'attore Destino.

Pietro Silvio Rivetta ha riassunto alcuni *nô*, dall'intreccio semplicissimo, semplice pretesto per stati d'animo e situazioni psicologiche e per un dialogo che non tollera traduzioni, in quanto — nella elasticità della lingua nipponica — oltre il significato letterale, va ricercato in esso tutto uno sfondo di allusioni, riflessi e reminiscenze, incastonate talora appena in un bisenso o in un'eco linguistica.

Nelle proiezioni interessantissime che hanno accompagnato la conferenza, sono apparse evidenti le caratteristiche delle due forme di teatro giapponese: la popolare impressionistica a forti tinte e quella aristocratica del dramma lirico, tipica, nobile espressione dell'arte giapponese.

La conferenza, attraentissima come abbiamo detto, fu seguita con la più intensa attenzione, e coronata dai più cordiali applausi, dal bellissimo pubblico presente: fra cui anche alcuni giapponesi, che si congratularono assai vivamente con l'oratore. Sabato 5.a conferenza del ciclo; parlerà Alberto Spaini, sul *Teatro tedesco di oggi*.

Una serie di conferenze storiche e archeologiche

Per iniziativa di un comitato composto dai signori Duca Lecca di Guevara, Generale Talamo, Barone de Renzis Sonnino, Conte Alessandro de Bosdari, Conte Bottaro Costa, Marchese Carlo Cavriani, Sen. Enrico Corradini, Principe Giovanelli, Marchese Imperiali, Conte Filippo Lovatelli, Principe di Monterotondo, comm. Fausto Morani, Conte Pasolini dall'Onda, Marchese Salvago Raggi, Barone Serena di Lapigio e Marchese Alberto Theodoli, è stata organizzata una serie di conferenze con proiezioni, d'indole storica e archeologica, che saranno tenute nel Salone del *Circolo Roma* a Piazza Grazioli.

Le conferenze avranno luogo nel seguente ordine: Sabato 12 Marzo, ore 16 — *Il problema etrusco*, Dott. Comm. Bartolomeo Nogara.

Sabato 19 Marzo, ore 16 — *Sensazioni elleniche di Magna Grecia*, Dott. Comm. Quinto Quagliati.

Sabato 26 Marzo, ore 16 — *Gli ultimi scavi di Pompei e le Nuove scoperte archeologiche nei dintorni di Napoli*, Dott. Comm. Amedeo Maiuri.

Sabato 2 Aprile, ore 16 — *Virgilio, il poeta di Roma imperiale*, Dott. Comm. Giulio Giglioli.

Il premio Cantoni per un romanzo italiano

E' posto in conferimento un *Premio* di *L. 5000* per quei giovani che presentino, a stampa o manoscritto, almeno un ampio saggio di un buon romanzo in cui domini la figura di alcuno dei grandi italiani vissuti fra il periodo di preparazione della rivoluzione francese e la proclamazione del Regno d'Italia.

I concorrenti dovranno avere età non inferiore ai 20 e non superiore ai 30 anni: ed essere in tale condizione economica che il premio o sussidio sia particolarmente richiesto per permettere loro di dedicarsi alla carriera e agli studi per i quali dimostrino di avere attitudini. Il premio potrà essere pagato in più rate nel corso di due anni: sarà assegnato entro il 31 dicembre 1927.

Gli aspiranti rivolgeranno entro il 31 ottobre 1927 la loro domanda, in carta libera, alla Fondazione «Alberto Cantoni» (Direzione della Segreteria della R. Università di Firenze, Piazza S. Marco, n. 2) corredata dei seguenti documenti: 1) titoli di studio, lavori manoscritti o a stampa, ecc. ecc.; 2) attestato di nascita e certificati delle Autorità competenti, o attestazioni scritte di persone autorevoli che dimostrino nel concorrente la qualità di non ricco (nel senso voluto dalla disposizione precitata).

La Giuria, insindacabile, è composta del sen. prof. Pio Rajna, del dott. Angiolo Orvieto, e del sen. prof. Girolamo Vitelli.

IL CONCERTO DI IERI ALL'AUGUSTEO

L'addio del pianista Arturo Rubinstein

Due monumenti: il *Concerto in sol maggiore* di Beethoven e quello in *si bemolle* di Brahms. Slanciato, il primo; massiccio, il secondo: tutti e due belli e costruiti con materiali di prim'ordine. Beethoven, architetto-poeta ha voluto che il suo edificio sorgesse fra rosai e lauri sempreverdi; il Brahms ha preferito circondare il suo maniero di quercie robuste. Là si riposa sognando: qui si medita con gravità.

Arturo Rubinstein, il pianista che ha dita d'acciaio e cuore giovanilmente tumultuoso, si è imposto come originale e acuto interprete dei due grandi maestri. Egli ha reso agevole al pubblico dell'Augusteo la comprensione delle bellezze che abbondano nei due *Concerti* suddetti: ogni disegno melodico è stato messo da lui in evidenza, con grazia perfetta; ogni episodio impetuosamente ritmico ha trovato in lui un animatore gagliardo.

Nel lavoro brahmsiano il Rubinstein ha dovuto sostenere una lotta tremenda con l'orchestra: più che un *Concerto* per pianoforte con accompagnamento di orchestra, il Brahms ha scritto una *sinfonia* con pianoforte *obbligato*. La complessità polifonica è tale, che lo strumento solista non può emergere se l'esecutore non sia un Ercole. L'aver superato magnificamente una simile prova è per Arturo Rubinstein non solo un vanto, ma un titolo di gloria.

Nel *Concerto* in questione, v'ha un brano placido e trasparente, nel quale il violoncello fraseggia una melodia incantatrice: il prof. Chiarappa, primo violoncello dell'orchestra, si è fatto gran de onore, meritandosi i fraterni complimenti del Rubinstein.

Condottiero dell'orchestra era il maestro Mario Rossi che si è disimpegnato con bravura, mostrandosi solerte, premuroso e preciso. Il Rossi ha anche diretto la gaia sinfonia delle *Maschere* di Mascagni e la gustosissima suite *Children's corner* di Claudio Debussy. Il *Cake-walk*, che forma l'ultimo numero della *suite*, è piaciuto infinitamente e più d'uno degli ascoltatori ne avrebbe desiderato il bis.

Manco a dirlo, dopo l'esecuzione del *Concerto* di Brahms, il Rubinstein è stato costretto dal pubblico insaziabile e prepotente a suonare alcuni pezzi per pianoforte solo. Egli avrebbe voluto evitare questo super-lavoro, essendo effettivamente e assai stanco, ma, oppresso dalle imperiose e minacciose (!) richieste dei suoi ammiratori-aguzzini, non ha potuto irrigidirsi nel rifiuto. Così egli ha eseguito il *Valzer in la bemolle* di Chopin, la *Morte d'Isotta* di Wagner trascritta dal Liszt e poi... la *Navarra* di Albeniz. Quando si è incominciato a gridare nella sala *Navarra! Navarra!* il povero Rubinstein ha fatto un gesto di disperazione. Coloro che gli erano da presso l'hanno udito mormorare «*Vogliono sempre lo stesso pezzo... E' spaventevole!*». Ma, avendo compreso che ogni resistenza sarebbe stata vana, non si è difeso. E la prodigiosa *Navarra* ha empito di luce l'Augusteo e di allegrezza il nostro cuore.

R. G.

"Il piccolo Marat" a Napoli

NAPOLI, 7. — L'ultima creazione artistica di Pietro Mascagni — che torna già per la terza volta sulle scene napolitane — ha trovato nel San Carlo la stessa entusiastica accoglienza delle precedenti edizioni. Interprete era Hippolito Lazaro — il tenore prescelto dal maestro per la prima esecuzione dell'opera e che ne è rimasto protagonista efficace ed ineguagliabile — che cantò con soave dolcezza nella delicata scena dell'incontro con la mamma nel primo atto ed attinse vette di altissimo lirismo nel duetto del secondo atto dopo il quale si ebbe una ovazione entusiastica. Ebbe degni compagni in Maria Laurenti, una perfetta Mariella, nel Donaggio, Un Orco unico oggi in arte, e nel Ghilardini, ottimo Carpentiere. A posto le parti minori ed i cori.

Il maestro Edoardo Vitale — che concertò con meticolosa perizia il complicato spettacolo e diresse con vigore ed impeto giovanili l'orchestra — si ebbe il giusto premio alla sua fatica nelle moltissime chiamate ad ogni calar di velario ed in una grande ovazione finale.

Augusta Coen a Parigi

PARIGI, 4.

La nota pianista romana Augusta Coen ha tenuto alla *Sala Pleyel* un grande concerto che ha assunto l'importanza di un avvenimento d'arte, per lo intervento di un pubblico eletto e per l'entusiastico successo riportato dalla concertista.

La Coen, ha svolto un programma lungo e variato, bene adatto a far rifulgere le sue qualità tecniche interpretative. Oltre un *Preludio, Fuga ed Allegro* di Padre Martini, ella ha eseguito una sonata di Beethoven, la «suite» *Davidsbündlertänze* di Schumann, uno studio di Rubinstein e vari pezzi di Rendano, Pick Mangiagalli ed altri autori. *Le Danzatrici di Jodhpur* di Alberto Gasco, nuove per il pubblico parigino, hanno ottenuto un grandissimo successo.

Un successo di Magda Brard a Berna

BERNA, 7.

L'Ambasciatore di Francia e la signora Hennessy hanno dato il 5 marzo nei saloni dell'Ambasciata un grande ricevimento in onore del Corpo diplomatico. Magda Brard nel suo repertorio pianistico ha avuto un magnifico successo.

"Giulio Cesare" di Corradini a Bucarest

Il corrispondente dell'«Ambrosiano» telegrafa: Fervono, al Teatro Nazionale di Bucarest, le prove del «Giulio Cesare» di Enrico Corradini, che andrà prossimamente in scena. I giornali intanto dedicano alla figura del nostro grande Maestro articoli di calda ammirazione. Il «Cuvintul» illustra assai efficacemente l'opera di questo «antesignano della reazione idealistica nel campo politico, e quindi dello stesso fascismo, la nuova religione, dell'Italia moderna».

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

IL BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE MUTILATI

In questi giorni è uscito il numero di febbraio del «Bollettino», la diffusissima ed interessante rivista mensile della Associazione Mutilati, diretta dal segretario generale Gianni Baccarini.

Il sommario svariatissimo che va dai problemi tecnici e di classe alla pagina letteraria porta le firme di Fernando Agnoletti, Ardengo Soffici, Priamo Brunazzi, Italo Minunni, dott. Orlandini, dott. Mancini, dott. A. Alessandrini, R. Franchi, dott. Matteucci, Carlo Bonciani, G. Donati Petteni ed altri.

Il numero è dedicato all'accordo della Associazione con i Sindacati fascisti ed è arricchito di numerose fotografie dei principali avvenimenti del mese.

Cento aspiranti alla mano della... vedova allegra

VENEZIA, 6.

Bisogna proprio dire che a questo mondo, nonostante tutto — il progresso, la radio, gli aeroplani a 400 all'ora — gli ingenui continuano ad essere legione. Ecco qua. Iermattina i giornali cittadini pubblicavano a grossi caratteri sotto la rubrica teatrale un avviso annunciante che una «giovane vedova ricchissima, avvenente, elegantissima» avrebbe sposato «giovane distinto» senza badare alla sua posizione finanziaria, «purchè di illibati costumi e possibilmente avviato alla carriera diplomatica». «Scrivere — specifica l'avviso — Anna Glavari, San Luca, n. 3888».

Ebbene, stamane la posta recapitava all'indirizzo indicato qualche cosa come un centinaio di lettere d'amore di tutti gli aspetti e di tutti i calibri: bianche, rosee, celestrine, gravi, leggere, orlate d'oro e d'argento. E il loro contenuto poi: vari gli stili, varie le calligrafie; stili asiatici, roboanti, telegrafici, isterici, cascanti, complimentosi; calligrafie accurate e sottili tutte ghirigori e svolazzi, calligrafie d'uomo iratato alte un cubito disinvolte e spregiudicate, tracciate alla lesta come le pennellate d'un pittore rabbioso, o a segni netti e taglienti come colpi di sciabola; grammatica in onore o grammatica sotto i tacchi delle scarpe, sintassi riverita o sintassi offesa.

In quanto agli autori delle missive, tutta l'umanità rappresentata: un avvocato, molti impiegati, una bella rappresentanza degli agenti di negozio, un barbiere, un poeta pubblicista, un poeta armigero, un fabbricatore di parchetti, un addetto ai manicomi, un dipendente dell'Ospedale civile, un facchino d'albergo, un sergente panettiere, un marinaio venticinquenne, un soldato congedando, un tramviere romano, mezza dozzina di studenti, un pittore, un falegname, un mendicante, uno sportman, il direttore di un negozio di manifatture.

«Sono giovane di anni (25) — scrive l'avvocato — e ricco di speranze (a milioni)... e m'onoro di credermi simpatico». E il sergente panettiere, per suo conto: «Sollievo delle mie pene... presto finirò il mio servizio e spero che lei sarà il sogno più bello della mia vita. Già l'amo con tutti gli sforzi dei miei verdi anni, o per meglio dire delle mie 22 primavere. Sarò uno schiavo, mi prostrerò davanti ai vostri piedini, ne lambirò perfino le calze con le mie labbra ardenti di voluttà...» Oh, sporcaccione!

Ma ecco il facchino d'albergo che avverte: «In seguito potendomi trovare in condizioni migliori potrei cambiar mestiere». Seguono i pratici: «Il vostro cenno non è abbastanza chiaro. Manderò dettagli e aspetto ordini». Oppure: «Posseggo i requisiti. Se credete trattare, fissatemi con cortese sollecitudine un appuntamento». Proclama infine un poeta di non credere all'amore «come possibile e dominante passione umana: l'umanità è nata ieri ed è ancora troppo bestia». Tuttavia «vorrebbe anticipare le grandi cose che ha dettate al suo destino».

Tutta questa gente, più ancora di esprimersi gentilmente, si preoccupa di valorizzare il proprio fisico. Tutti, dal primo all'ultimo, sono belli, sono eleganti, sono simpatici, sono di illibati costumi. I più belli, i decisamente belli, i belli senz'altro, mandano a titolo di caparra la loro fotografia più recente. Un giovanotto ne ha mandate addirittura due eseguite in piazza San Marco vicino agli standardi. C'è tutto: gabardine, occhi languidi e pomposi, piccioni, il Palazzo Ducale in iscorcio.

Ma non basta ancora: perfino un ufficio pubblico s'è fatto vivo ed ha inviato ad Anna Glavari uno stampato intestato e munito regolarmente di tutti i bolli, numeri di protocollo e firme di rito per invitare la giovane vedova a presentarsi all'ora tale, del giorno tale, nell'ufficio tale per offrire chiarimenti su argomento che la riguarda.

Il guaio si è che stamane stesso i giornali cittadini sono usciti con un nuovo avviso annunciante il fidanzamento di Anna Glavari col Principe Danilo che si celebrerà lunedì ecc. ecc. L'appello della giovane vedova altro non era dunque — come il lettore avrà bell'e capito — che un avviso-*réclame* per la rappresentazione cinematografica della *Vedova Allegra*, la vecchia e famosa operetta di Franz Lehar. Eppure di cento ammiratori di Anna Glavari, uno solo aveva mangiato la foglia e s'era fatto premura di dare una tiratina d'orecchi all'astuta vedovella. «Se non erro — l'aveva ammonita — avete già sposato in seconde nozze il conte Danilo, che non mi risulta morto, ma vive anzi felicemente passando di trionfo in trionfo in vostra compagnia sui palcoscenici di tutto il mondo. Debbo quindi credere che avete dei progetti... poco puliti».

Notiziario artistico

Un concorso di cravatte

Abbiamo esitato a lungo prima di trovare la rubrica adatta a questo concorso. Siccome però esso si rivolge agli artisti, anzi ai disegnatori e ai pittori, ancorchè in esso si tratti di cravatte, la rubrica indicata è proprio questa.

Il concorso è bandito dalla Società An. Manifatture Seriche Salterio di Como e ai vincitori verranno distribuiti premi nel valore di centomila (100.000) lire. Gli artisti dovranno inviare la loro adesione al Concorso e far pervenire alla Sede della Società non oltre le ore dodici del 15 maggio del corrente anno le «serie» di disegni di loro [illegible].

I disegni devono essere eseguiti in modo da rendere possibile la riproduzione su stoffa di seta per cravatte. La «serie» è formata da sei disegni differenti, ma con le medesime caratteristiche nello stile, uguale numero di colori (da due a quattro) ed uguale rapporto nella ripetizione dei motivi (da tre a sei centimetri). Ogni disegno dovrà essere nella misura di cm. 10 x 15 ed applicato a un cartone di cm. 30 x 40, munito di nastro per essere appeso.

Sul cartone dovranno figurare il numero della «serie», il nome, cognome e la nazionalità (il concorso è internazionale) dell'artista, oppure un motto. Le «serie» dei disegni contraddistinte da un motto dovranno essere accompagnate da una busta riproducente il motto e nell'interno della quale risulteranno nome, cognome, indirizzo e nazionalità dell'artista.

La giuria che dovrà assegnare i premi è presieduta dal sen. Corrado Ricci e composta dai seguenti membri: donna Margherita Sarfatti, gr. uff. Gian Luca Tondani, on. Guido Marangoni, commendatore Guido Ravasi, Renato Simoni, prof. Joseph Hoffmann, prof. Tiberius Gerevich, mr. Selwyn Brinton, prof. Joseph Durleux, dott. Cesare Salterio.

Per qualsiasi informazione e per la richiesta del bando di Concorso gli interessati dovranno rivolgersi al segretario, sig. Guido Cassi — Milano, Viale Piave, 13.

Libri ricevuti

FRANCO BERARDELLI: *Il canto di San Francesco*. - Tip. Mantellate, Roma.

GIUSEPPE COCCHIARA: *Federico II, legislatore, e il regno di Sicilia*. Fratelli Bocca, editori, Torino.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Concorsi ai posti di Ingegnere Capo e di tre Ingegneri Ispettori

Il termine per la presentazione delle domande o dei documenti ai concorsi suddetti scade il 31 marzo 1927.

All'ingegnere capo sono assegnati lo stipendio di L. 28.000, l'indennità di servizio attivo in L. 8000 ed il caro-viveri; agli ingegneri ispettori lo stipendio di L. 17.800, l'indennità di servizio attivo in L. 5500 ed il caro-viveri. L'uno e gli altri partecipano altresì ai diritti di collaudo.

Per tutti i quattro posti messi a concorso è richiesto l'esercizio professionale per anni dieci.

Limite di età per l'ingegnere capo, anni 45, per l'ingegnere ispettore anni 40, salvo le disposizioni per gli ex-combattenti e per quelli in servizio presso pubbliche Amministrazioni.

Per chiarimenti rivolgersi alla Divisione Opere Pubbliche presso il Comune di Napoli.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 31 Gennaio 1927

ATTIVO		
Riserva	2.513.892.985 30	+ 8770
Cassa	1.340.409.901 18	— 7246
Portafoglio su piazze italiane	5.469.419.466 24	+ 170024
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 56.145.991,00)	58.010.000 00	— 198
Effetti ricevuti per l'incasso	18.514.562 30	+ 5158
Anticipazioni ordin.	2.494.940.260 40	— 192847
Istituto di liquidazione (1)	2.370.534.473 14	—
Tesoro dello Stato	4.220.411.555 23	—
Titoli	392.673.495 64	+ 219
Conti correnti attivi nel Regno	311.257.520 31	— 45024
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 1.020,172,642,00)	1.010.470.375 35	+ 5916
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00	—
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 40,000,000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	100.230.022 42	+ 2102
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	142.787 39	— 601591
Partite varie	12.900.803.567 09	+ 1763876
Sofferenze dell'esercizio in corso	1.065.958 57	+ 405
Spese del corr. eser.	8.044.359 10	— [illegible]
Depositi	30.023.838.120 73	+ 39844
Totale L.	67.260.312.678 92	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	116.644.247 04	+ 710
Totale generale L.	67.376.957.925 96	—
PASSIVO		
Capitale	240.000.000 00	—
Massa di rispetto	48.000.000 00	—
Riserva straordin.	12.024.412 33	—
Circol. dei biglietti	17.996.940.030 77	—
Debiti a vista	768.471.000 91	— 36267
Depositi in c/c fruttif.	1.657.449.568 46	+ 143737
Conti corr. passivi	86.750.465 03	+ 1760
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie	195.801.906 10	+ 69390
Partite varie	9.925.890.210 73	+ 517248
Rendite corr. eserc.	87.654.470 78	+ 9716
Utili netti	—	—
Depositanti	30.023.838.120 73	+ 39843
Totale L.	67.260.310.678 92	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	116.644.247 04	+ 710
Totale generale L.	67.376.957.925 96	

(1) Di cui L. 892,158,515,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio; normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi, massimo 4 % minimo 2.50 %.

CRONACA DI ROMA

La rinascita agricola laziale
affidata ad una rigida organizzazione scientifica

Il conte Carosi Martinozzi

Ieri nel magnifico Salone della Camera di Commercio si è svolto in forma veramente solenne l'annunziato Congresso Agricolo Laziale promosso dal Sindacato dei Tecnici Agricoli. Il salone era affollatissimo. Spiccavano i verdi berretti goliardici degli alunni della R. Scuola Agraria Media di Roma. Facevano gli onori di casa il Commissario Straordinario del Consiglio dell'Economia conte dott. Nestore Carosi Martinozzi coadiuvato dal segretario generale della Camera di Commercio avv. comm. Evandro Setacci, dal vice-commissario comm. Viola e dal segretario generale dei tecnici agricoli, dottor comm. Franco Angelini, organizzatore del Congresso. Appeso ad una parete spiccava il nero gagliardetto del Sindacato Tecnici Agricoli.

Sono intervenute tutte le più alte autorità scientifiche, politiche, sindacali.

L'apparire nella sala dell'on. Bastianini è salutato da vivissimi fragorosi applausi. Prendono posto al tavolo della Presidenza l'on. Bastianini, l'on. Acerbo, il comm. Carosi Martinozzi, l'on. Cucini, il quale rappresenta l'on. Rossoni, l'on. Razza, il sen. Baccelli, il dott. Angelini, e il dott. Arceri.

Prende per primo la parola il Regio Commissario del Consiglio Provinciale dell'Economia comm. Carosi Martinozzi, il quale pronuncia un efficacissimo discorso che per brevità di spazio siamo costretti di sintetizzare.

Il saluto del Commissario Straordinario

Rivolgendosi ai tecnici agricoli egli dice:

« Non è quella che vi offriamo l'ospitalità occasionale che già di per se stessa ci renderebbe onorati e orgogliosi di permettervi di svolgere il vostro proficuo lavoro: ma c'è nella nostra offerta sia pur modesta, tutta la nostra anima e tutta la passione che informa il nostro lavoro di ogni giorno.

Tecnico agricolo io stesso, ho con molti di voi, con moltissimi di voi anzi, comunione di intenti e di opere nello svolgimento del programma di lavoro che ci è assegnato: il sentimento che ci accomuna diversifica forse un po' da quello che, con frase ormai consacrata dall'uso, si chiama spirito di classe ».

Dopo avere accennato alle responsabilità che incombono sui tecnici agricoli per il riflesso che la loro opera può avere sulla produzione agraria, il dott. Carosi afferma che dall'odierno congresso deve balzare netta e ardita questa decisa volontà che ai tecnici agricoli come avviene in ogni campo delle attività economiche e professionali dove la direttiva intelligente è demandata agli specialisti delle singole discipline, sia data la esclusività di operare nel campo dell'agricoltura.

L'oratore spesso interrotto da acclamazioni così conclude: « La vostra presenza qui, Eccellenza Bastianini, è di sicuro auspicio per la riuscita di questo nostro Convegno: Convegno dinamico, sintetico, puro stile fascista. Ai vostri nomi, alla vostra opera intelligente, a quella di Chi tutti ci unisce in un fascio magnifico e ci guida, inspireremo i nostri lavori.

La guida luminosa che ci viene dall'alto, colleghi, vi sia di sprone per intensificare la vostra opera costruttiva a favore dell'agricoltura laziale; la Roma Imperiale che è nella mente del Duce, deve avere come corona una regione che la circondi, che possa, in un adeguato numero di anni, non essere inferiore a quelle più progredite d'Italia: l'Agro romano, deve divenire quello che il Duce, con felice sintesi, ha definito *l'orto e il giardino di Roma*.

Ci siamo già bene affermati nel primo anno della battaglia granaria: fondate speranze possiamo nutrire per la stagione in corso: alcuni lotti di una mèta più luminosa, la redenzione totale delle zone malariche e poco produttive della regione, l'intensificazione di quelle attualmente soggette a coltura: quando avremo raggiunto tali risultati potremo dire con orgoglio di aver bene meritato del Fascismo! ».

Prende quindi la parola l'on. Cucini. A nome della Confederazione dei Sindacati Fascisti e per incarico del suo Presidente on. Rossoni, egli porta il fraterno e affettuoso saluto degli agricoltori italiani, inquadrati nella disciplina del Fascismo. Con eloquente parola egli esalta l'attività produttrice del Lazio, attività che dev'essere giustamente apprezzata: « ogni egoismo — egli conclude — deve scomparire di fronte alla necessità di dare a questa terra la fertilità e la prosperità che il Paese ha diritto di attendere. Con questi sentimenti io vi porto il saluto dei lavoratori pronti sempre a seguirvi nelle grandi battaglie per la grandezza della Patria ».

La consegna della tessera sindacale all'on. Bastianini

Segue l'on. Acerbo il quale osserva come sia ben lieto di compiere una funzione d'ordine famigliare consegnando all'on. Bastianini la tessera del Sindacato dei Tecnici Agricoli: a Bastianini dice l'on. Acerbo: che è della nostra famiglia non solo per il titolo accademico che egli possieda, non solo perchè ha esercitato la nostra professione ma perchè porta nel Governo lo spirito della nostra classe e il profondo attaccamento che noi portiamo per tutti i problemi che interessano il progresso dell'agricoltura nazionale.

La consegna della tessera all'on. Bastianini è salutata da vivissimi applausi.

L'on. Acerbo si dice poi dolente dell'assenza del Governatore Potenziani al quale avrebbe voluto personalmente consegnare la tessera dei Tecnici Agricoli: si ripromette però di compiere questo incarico a mezzo di una Commissione di amici.

L'on. Bastianini

Accolto da vivissimi applausi prende allora la parola l'on. Bastianini.

« Sono d'accordo — dice — con gli amici Acerbo, Carosi Martinozzi e Cucini sulle questioni da essi accennate, convinto che l'agricoltura laziale, da uomini incapaci deve essere affidata ad uomini capaci scientificamente preparati ai grandi problemi che sono chiamati a risolvere. Sono convinto che in tali argomenti tutti gli italiani debbono essere concordi. L'empirismo non può sostituire la scienza. E' importante il fatto di recente avvenuto, quello cioè che il Ministero dell'Economia Nazionale ha richiesto il consiglio dei tecnici agrari come organizzazione per lo studio dei grandi problemi che interessano l'agricoltura. Lo stato sindacale entra così in funzione nel campo della produzione agraria per organizzarla e guidarla. Bisogna abbattere molti pregiudizi, trasferire da mani adatte a mani più adatte la terra non coltivata, di proposito non coltivata. (*Applausi vivissimi*).

Noi dobbiamo mostrare a tutta Italia come la riproduzione del Lazio si debba soltanto ad una organizzazione scientifica; e del resto tutto il problema del Lazio e dell'Agro Romano non è che un problema di organizzazione. Credo che ci siamo compresi. Ognuno di noi sente che l'agricoltura laziale aspetta dall'opera dei tecnici quello che la demagogia del passato non è riuscita a dare. Ognuno di voi sia pertanto attivo collaboratore nell'opera intrapresa dal Duce per la redenzione dell'agricoltura nazionale; ognuno di voi segua il suo impulso con sicura coscienza e tranquillità compreso di compiere il dovere verso se stesso e verso la Patria. Io da parte mia seguirò il vostro lavoro, spero forse anche di precedervi, certo vi accompagnerò affettuosamente per la grandezza dell'Italia Fascista ». (*Applausi vivissimi*).

Gli ordini del giorno

Il comm. Mariani, capo divisione al Ministero dell'Economia Nazionale legge quindi una dotta profonda relazione « Come si svolge la bonifica nell'Agro Romano e Pontino » che dà luogo all'approvazione di un ordine del giorno redatto dal dott. Angelini, in cui si fanno voti: *che, al fine di assicurare alla Capitale il completo approvvigionamento dei suoi mercati dal territorio che la circonda, sia fascisticamente intrapresa la valorizzazione dell'Agro pontino, e sempre più intensificata quella dell'Agro romano, utilizzando all'uopo le competenze tecniche, ponendo in atto tutti i più moderni fattori per l'incremento della produzione, e sviluppando in particolar modo l'elettrocoltura, i dissodamenti meccanici, la irrigazione, gli allevamenti zootecnici e gli impianti di colture specializzate.*

Un cavolo gigante ottenuto in una coltivazione razionale

Il costo della vita: "Case,,

La iniziativa della Federazione dell'Urbe e le linee direttive che essa ha segnato, dopo meditato studio, intorno al problema degli alloggi ha dato la netta sensazione alla cittadinanza di quanto sia possibile di fare a suo vantaggio, senza cadere in alcun stupido demagogismo.

La proposta di far pagare la imposta fabbricati, da cui sono esenti le nuove costruzioni, o l'imposta sul valor locativo, per le vecchie costruzioni, a quei proprietari che preferiscano — piuttosto che mitigare le pigioni richieste — tener vuoti gli alloggi disponibili, va presa in seria considerazione.

Poichè essa oltre a tutto risponde al concetto della funzione sociale che il fascismo ha della proprietà.

La misura è coercitiva senza alcun dubbio, ma non intacca tuttavia in alcun modo il principio della libertà di contrattazione, l'attuazione del quale — così come è fermamente voluta dal Fascismo — garantisce la possibilità economica delle future costruzioni. Poichè essa dovrebbe esser posta soltanto come una acceleratione di un fenomeno economico in via di svolgimento.

Questo: la ineluttabilità in un periodo di tempo più o meno lungo, per i proprietari di alloggi vuoti — per non incontrare le loro offerte di alloggio, a causa dell'eccessivo o presso, alcuna domanda — del precipitare dei fitti.

E' stato detto, e l'affermazione risponde con precisione allo stato dei fatti, che oggi la crisi non è più crisi di deficienza di costruzioni ma è crisi di sproporzione e di disquilibrio fra redditi medi della popolazione e prezzi richiesti per le pigioni. Volere affittare a 150 lire al vano — e ci teniamo ad una cifra modesta — significa far pagare un alloggio di quattro vani, alloggio modesto data la composizione delle famiglie italiane, seicento lire mensili.

Disponibilità che calcolando in modo largo ad un quarto — anzichè ad un quinto, come era prima della guerra — delle altre spese famigliari quella per l'alloggio, corrisponde a duemilaquattrocento lire di reddito. Quante sono le famiglie che hanno tale disponibilità?

In queste cifre ed in questa domanda sono i termini realistici del problema.

Nè vale dire che per gli impiegati le provvidenze delle Cooperative hanno risolto la quistione.

I messi a posto, con sacrificio non indifferente dello Stato, sono una modesta parte. E poi vi sono gli impiegati privati e gli operai ed i piccoli artigiani per cui non è stato fatto che ben poco, per non dire nulla. Essi costituiscono la maggioranza della popolazione.

La verità è che in questi ultimi anni si è costruito molto, ma con criteri economici non sempre corrispondenti ai reali bisogni della cittadinanza. Si è un po' vissuti nella illusione, anche in questo campo, che avesse a seguitare l'inflazione e che perciò i redditi e le disponibilità avessero a seguitare a gonfiarsi.

Aver costruito a quindici o a ventimila lire a vano, con criteri di comodità e di conforto troppo larghi, significa oggi aver costruito alloggi che non trovano rispondenza nella possibilità di reddito della popolazione.

Bisogna convincersi che, presto o tardi, ci si dovrà adattare, per forza stessa delle cose, a dovere investire al quattro o al cinque per cento anzichè all'otto o al dieci.

In economia chi sbaglia paga.

Meglio che questa convinzione avvenga per processo spontaneo e presto e senza misure coercitive.

E che per le nuove costruzioni si tenga conto, per tipo e per economicità, di quelle che sono le richieste e le esigenze reali della città.

Costruire per affittare, non per vendere.

Carne

Ci si comunica una idea che ci pare buona, e la giriamo senz'altro al Comitato annonario.

Si tratta di diffondere, con molta larghezza e nitidezza di disegno, cartoncini di propaganda sui quali siano indicati i vari « tagli » della carne con i prezzi relativi, recentemente stabiliti dalla Commissione dei calmieri.

Diffonderli in mezzo alle donne di casa e di servizio, ad impedire frodi e giochi di mano, frequenti per parte di alcuni macellai.

La idea ci sembra pratica ed eccellente per moralizzare, come da tutte le parti si dice di volere, il commercio.

Pesce

Abbiamo già detto come occorra diffondere assai di più l'iniziativa dei banchi annonari di rivendita di pesce a sei lire il chilo.

Ci scrivono infatti che al mercato di Porta Pia, a cui fanno capo i popolosi quartieri Salario e Nomentano, la iniziativa non è ancor giunta. Ed è avvenuto che di ciò abbiano approfittato, per rifarsi del minor smercio in altri quartieri della città, gli altri rivenditori di pesce non convenzionato portando i prezzi della frittura minuta a 18 lire il chilo, delle sogliole a 45 lire e delle triglie a 35 lire.

Sappiamo che il Governatorato, consapevole di questo stato di cose, sta in questi giorni studiando il modo di allargare l'iniziativa a molti altri mercatini.

Far divenire il pesce cibo di consumo popolare a mezzo di bassi prezzi significa non solo indurre gli altri rivenditori a cedere sui prezzi — si persuaderanno una buona volta che vendere in maggior quantità a prezzo più basso vuol dire guadagnare di più — ma anche influire beneficamente sui prezzi della carne.

Tutto quel che sarà fatto in questo campo sarà perciò ben fatto.

Nel compartimento delle ferrovie

Il 1.o marzo ha preso la dirigenza del Compartimento di Roma — in sostituzione del gr. uff. ing. Taiti collocato a riposo per domanda — il valoroso camerata ing. comm. Amedeo Trombetta.

Questo valente e giovane funzionario, profondo conoscitore dei problemi ferroviari, era a capo della locale Sezione Materiale e Trazione dove ha lasciato ottimo ricordo di sè.

Durante la carriera ferroviaria furono affidati all'ing. Trombetta, delicatissimi incarichi, incarichi che egli ha sempre disimpegnato con competenza e con zelo.

Diresse subito dopo la fine della guerra l'Ufficio Trazione di Trento, rivelando ottime qualità come organizzatore e come dirigente.

Nei momenti difficili egli seppe mantenere vivo il sentimento nazionale e cercò d'indurre le masse a non fuorviare per seguire la corrente dell'epoca.

I ferrovieri, oltremodo soddisfatti per la ottima scelta, salutano il nuovo Capo che — resosi conto degli interessi del servizio e della Nazione — è già all'opera desideroso di portare il Compartimento di Roma al posto che giustamente gli spetta.

Mondo Romano

Gli Oriolo Hounds

Il ventinovesimo appuntamento per gli Oriolo Fox Hounds era stato indetto alla Stazione della Storta (Torre Spaccata). Alla Macchia del Piombo i cani scovano una volpe che inseguono, e tra la Castelluccia e la Lucchina la muta si divide in tre parti per avere incontrato altre due volpi. Il «Field» si divide pure ed ogni gruppo ha lunghi galoppi interrotti dal passaggio di profonde marrane. Data la poca conoscenza del terreno, le tre volpi si salvano, l'una dopo l'altra, nelle buche aperte. Caccia disordinata, buoni galoppi in terreno difficile, buon sport.

Seguivano il Master conte di Frasso Dentice, la duchessa di Sutherland, la marchese de la Gandara, la contessa di Burino, la principessa del Drago, mrs. Bate, miss Thurburn, la signorina Nataii, la contessina Arrivabene, la contessa di Frasso, il principe Altieri, il principe Aldobrandini, il marchese Theodoli e don Livio, il marchese de la Gandara, il conte di Buccino, il conte di Robilant, il conte Piccolomini, il conte Tornielli, il marchese Patrizio Patrizi, il comandante la Scuola di Tor di Quinto colonnello Starita; il maggiore Cadorna, il capitano Custoza, i signori D'Angelo, il signor Coccia, ed una Sezione della Scuola di Tor di Quinto.

All'Ambasciata del Belgio

S. E. l'ambasciatore del Belgio e la contessa de la Faille, presso il Quirinale, hanno offerto un brillante pranzo.

Fra gli ospiti: la duchessa di Laurenzana, il conte Mattioli, ministro della Real Casa, il conte e la contessa Carcobbio, il ministro di Svezia, il barone Beck-Friis, il ministro di Norvegia e signora Irgens, il ministro di Cecoslovacchia e la signora Mastny, il ministro di Polonia, la marchesa Cavalletti, la signora Soulier, signore e signora Tomaszewski, signore e signora Messoyedoff, il duca Paolo de la Tur e don Alfonso Munoz.

Il "Sunday Dinner,, al Grand Hôtel

Una folla elegante italiana e straniera ha partecipato al riuscitissimo «Sunday dinner» di ieri sera nei suggestivi saloni del Grand Hotel, ornati di profumatissimi fiori che la primavera precoce ha fatto sbocciare sotto il bel sole romano.

Un grazioso premio tirato a sorte da Miss Lowther è stato vinto da Mrs. Florence Spaulding.

Notiamo fra gli intervenuti: S. E. Terruzzi e signora, LL. AA. il principe e la principessa Osman Fuad, conte e contessa Rovedin, marchese e marchesa Godi di Godio, principe Ottoboni, commendatore Geisser Celesia di Vegliasco, donna Margherita Geisser Celesia di Vegliasco, comm. Ottone Peppo, gr. uff. Acaille Gaggia e signora, barone de Schuylenburch, comm. Mulatti e signora, signorina Francesca Faà di Bruno, signorina Elisabetta Faà di Bruno, mr. e mrs. Sanders, marchesa Leonardi, gr. uff. A. Campione signor Serpieri e signora, don Giuseppe Giovanelli, mr. e mrs. Creek, don Emanuele de Teffe, conte Leone Racponi, conte Carlo Masetti, mr. e mrs. Derbyshire, col. e mrs. Lindo, donna Paola Marone Cinzano, prof. Bastianelli e signora, mrs. Henry Bronk, mr. e mrs. Dnell, mr. e mrs. Hanley, miss Farnsworth, miss Patterson, miss Polts, miss Hunt, mr. Longdon, mr. Lord, mr. e mrs. Kelly, marchese e marchesa Carignano, mrs. Charles Clark, mrs. Elisabeth Pontefract, mr. mrs. Goodman, mr. e mrs. E. H. Brown, mr. e mrs. Emery Kesabby, mr. e mrs. Henry Coxe, mr. e mrs. Glockstein, mr. e mrs. G. Brooke, mr. e mrs. A. Ralph Tanner, e moltissimi altri.

Le prenotazioni per il prossimo pranzo domenicale sono numerose.

Rettifica

Nell'avviso inserito ne « La Tribuna » N. 55 del 6 corr., pagina quinta, — « TUTTO PER TUTTI GLI SPORTS » — GIAMPAOLI — anzichè di carrozzette gran lusso a serie si doveva leggere Esposizione e vendita di automobili delle primarie fabbriche carrozzate gran lusso e di serie.

Il cadavere della Magliana è stato identificato

Ne «La Tribuna» dicemmo come in località Magliana, ieri l'altro, era stato tratto a riva il cadavere di una giovane donna.

Dopo le constatazioni di uso il cadavere era stato posto a disposizione della legge nei locali della «Morgue».

Dicemmo anche i connotati: età approssimativa 25-30, formosa, capelli castani tagliati alla garconne abito tailleur color marrone a righe bianche, calze color carne, scarpine nere scollate, sottoveste, calzoncini e camicia in tela bianca. Alle mani guanti alla moschettiera in pelle gialla. La vita chiusa in un busto elastico color rosa.

Nel pomeriggio di ieri la morta è stata identificata per certa Emma Zinoni in Pau Tazzi di 30 anni, da Milano, impiegata presso la ditta Alcide Duranti in piazza Adriana 1 ed abitante in via Cola di Rienzo.

La Zinoni che era divisa dal marito, medico, abitante a Milano, è stata riconosciuta dalla sua amica Marianna Pellicciori di 30 anni, da Bologna, abitante al viale della Regina 87.

Diario sacro
Martedì 8 Marzo

S. Giovanni di Dio, Fondatore dei Frati Ospedalieri detti Fate-bene-fratelli, canonizzato nel 1690 da Alessandro VIII proclamato, nel 1886, patrono di tutti gli Ospedali.

Stazione a S. Anastasia.

Festa in S. Giovanni Calibita all'Isola Tiberina e a S. Maria in Vallicella. Nella chiesa dei Fate-bene-fratelli dalle ore 12 di oggi alla mezzanotte di domani si può lucrare l'Indulgenza plenaria «Toties quoties», per la festa di San Giovanni di Dio - (Breve di Pio XI, 6 marzo 1923).

Come avvenne l'investimento della giovinetta Aurora Fazi

Per ristabilire la verità sull'incidente del giorno 3 corr. che costò la vita alla bambina Aurora Fazi, io, testimonio oculare, dichiaro quanto segue:

« La giovanetta trovavasi insieme con altro condiscepolo, sul salvagente di sinistra in attesa del tram delle Vicinali che doveva condurla a Centocelle. Giunto il convoglio, ai diversi cenni fatti dal direttore della Scuola al conducente per far rallentare, questi, infischiandosene, accelerò con scatto il parallelo, investendo la bambina. La bambina subito raccolta da me, da un appuntato dei carabinieri e da un parrucchiere, fu depositata su di una vettura da piazza e accompagnata al Policlinico dal sottoscritto e dall'appuntato dei carabinieri.

Capo Manipolo *Tromby Domenico* della 112. Legione dell'Urbe ».

Echi del Prestito del Littorio

Nel dare uno sguardo ai risultati ottenuti dai più importanti Istituti di Credito, in occasione della sottoscrizione al Prestito del Littorio, si rileva quale valido contributo la Banca Commerciale Italiana abbia portato al successo del Prestito medesimo.

Le cifre, in questo caso, sono la migliore illustrazione:

Presso le sole Filiali italiane, le sottoscrizioni in contanti ascesero a 272 milioni, raccolti fra oltre 221 mila sottoscrittori; quelle che ottennero i risultati più brillanti sono: Milano con 37 milioni, Napoli con 32 milioni, Torino con 22 milioni, Genova con 23 milioni, Roma con 16 milioni.

Le conversioni di Buoni del Tesoro effettuate per il tramite delle Filiali italiane, ammontarono a 536 milioni.

Le Filiali dell'estero hanno raccolto circa 30 milioni con altri 23 milioni hanno contribuito le affiliazioni estere della Banca Commerciale Italiana.

Nell'insieme, la Banca Commerciale Italiana ha adunque contribuito alla sottoscrizione in contanti con L. 325 milioni, cioè con il 15 per cento circa della sottoscrizione totale.

Alla "Casa di Dante,,

Ieri il prof. Luigi Pietrobono ha letto il Canto XXX dell'Inferno. Il suo commento, aderente al Canto, che ha seguito passo passo nello svolgersi e nel seguirsi delle idee e degli episodi, ha messo giustamente ed evidentemente in rilievo tutto il valore letterario ed estetico di esso. Il Pietrobono trova in questo canto sempre presente il ricordo del peccato originale e della caduta dell'uomo da una vita beata alla miseria, conseguenza del peccato; e questo contrasto è fatto risaltare da Dante in ogni modo, fino da quando presenta immagini di vita serena al principio per poi lasciar cadere il lettore a una scena bassa e vile come il contrasto tra il maestro Adamo e Simone; e nota che non a caso Dante ha scelto un personaggio che nel nome ricordava il primo peccatore, e che è anch'egli caduto da una vita invidiabile alla miseria della punizione infernale.

La bella e interessante conferenza, detta con la vivezza e chiarezza che ha sempre il Pietrobono, è stata seguita col massimo interesse e accolta con vivi applausi.

Come si deve cucinare col gas

Un gruppo di allieve cuoche e la signora Boni

La Società romana del Gas dando incarico all'ing. Giulio Via di tenere una conferenza sull'uso dei forni a gas con speciale riferimento alla cottura di dolci e di pasticceria ha voluto principalmente dimostrare che tutti ed anche le signore e le signorine più eleganti e meno tagliate per le fatiche della cucina, possono, se vogliono, trasformarsi in abilissime cuoche.

E questo mantenendo la più irreprensibile linea, rimanendo dame e non divenendo guattere, acquistando soltanto un gran merito di fronte ai rispettivi padri e mariti.

L'ing. Via e la signora Ada Boni hanno praticamente dimostrato tutto questo e nella bella sala di via Poli 30 hanno confezionato pasticcini e torte, li hanno fatti cuocere, li hanno offerti alla folta schiera di signore che formava elettissimo uditorio.

Il conferenziere però ha voluto anche mostrare quale fosse il miglior uso dei forni e dei fornelli a gas e quale fosse il modo di cuocere le vivande utilizzando il potere calorifero del combustibile senza lasciarne perdere la parte più attiva.

Queste norme sono riassumibili in poche righe.

1. — Usare preferibilmente recipienti metallici, a fondo piano, e, dovendo acquistarne dei nuovi, procurare che essi siano piuttosto ampi. Per realizzare la massima economia, nessun recipiente dovrebbe avere un diametro inferiore a 20 centimetri.

2. — Porre i recipienti grandi sui fuochi grandi, ed i recipienti piccoli sui fuochi piccoli. Le fiamme non devono lambire che il fondo del recipiente; quelle che si elevano intorno al recipiente costituiscono uno spreco di gas.

3. — Non accendere il fornello senza prima avervi posto il recipiente; spegnerlo prima di toglierlo.

4. — Tenere il rubinetto interamente aperto fino a raggiungere l'ebollizione, ma dopo, ridurre la fiamma al minimo necessario, per mantenere l'ebollizione medesima. Nella scrupolosa manovra del rubinetto è il principale segreto per realizzare il massimo risparmio.

5. — Fare regolare gli apparecchi a gas in relazione alla pressione del gas sul luogo di consumo.

6. — Regolare l'accesso d'aria nei becchi bruciatori del fornello.

7. — Mantenere ben puliti i fornelli.

Poche norme che possono far risparmiare molte lire alla fine d'ogni mese.

Una incandiaria colata di vetro fuso alle Vetrerie dell'Italia Centrale

In fondo alla via Ostiense (S. Paolo) sorgono i fabbricati delle Vetrerie dell'Italia Centrale. Ed uno stabilimento di grande produzione, in quanto che dai suoi tre forni escono ogni giorno circa 730 quintali di vetro. Dirige lo stabilimento l'ing. Ottavio Brondi: ne è capotecnico il sig. Giuseppe Bò.

In ogni anno si procede alla vuotatura delle vasche in cui cola il vetro fuso uscendo dal forno ed operai specializzati vogliono ispezionare minutamente il bacino e vi eseguiscono le riparazioni necessarie.

Ieri mattina, una squadra di operai attendevano precisamente alla vuotatura del bacino, che conteneva circa 50 tonnellate di vetro fuso. Questa massa doveva colare in una vasca sottostante opportunamente protetta da un muro.

Quando una buona parte del vetro fuso era discesa nella vasca, una parte di questa, per l'assottigliamento delle sue pareti, cedeva. E la massa incandescente del vetro invadeva gli ambienti vicini tra una fittissima nuvola di fumo. Il vetro, straripando, appiccò il fuoco ad alcune scalette di legno, quindi giunse alle macchine, portandovi gravi danni, e incendiò anche alcune parti di legno.

Accorsero prontissimi i pompieri al comando dell'ing. Ugolini, recando seco le autocisterne piene d'acqua ed attivando altre prese dirette. Il direttore ingegnere Brondi e il capotecnico Bò cogli operai dello stabilimento prestarono attivissima collaborazione ai pompieri, per modo che l'incendio minaccioso potè essere domato.

Fortunatamente, non si ebbero a deplorare vittime umane: ma una parte del macchinario e uno dei tre forni dello stabilimento furono gravemente danneggiati. Non è stata ancora stabilita la entità del danno, che però si presume rilevante. La Vetreria è assicurata presso la Compagnia Italiana Incendi.

Le condizioni del Cardinale De Lai

Le condizioni del Cardinale De Lai proseguono in un lento miglioramento, pur la prognosi mantenendosi sempre riservata.

Il Cardinale Perosi si mantiene in uno stato stazionario piuttosto impressionante. Ieri sera fu tenuto un nuovo consulto. Questa sera i medici decideranno se sia il caso di procedere ad un nuovo atto operatorio.

Gli auguri e la Benedizione del Pontefice al Direttore Generale della Specola Vaticana

Il direttore della specola vaticana, P. Hagan, ha compiuto ieri il suo ottantesimo anno di età. Il Pontefice ha voluto personalmente presentargli i suoi auguri e voti. Durante la quotidiana passeggiata nei giardini ha fatto fermare presso la palazzina ove sorge la specola, ed è salito nell'appartamento dell'illustre scienziato recandogli la sua specialissima benedizione e trattenendosi alcuni istanti in affabile colloquio.

Anche il personale scientifico della specola vaticana ha presentato a P. Hagan i suoi migliori voti ed auguri.

Numerosissimi i telegrammi pervenuti da tutte le parti del mondo di personalità e scienziati, tra cui il cardinale Maffi.

La temperatura 11.8

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di 11.8.

Ieri oscillò tra 14 e 8.

Nelle altre città: Moncalieri tra 9 e 3; Milano tra 8 e 4; Genova tra 13 e 8; Firenze tra 11 e 8; Bologna tra 12 e 3; Napoli tra 13 e 8; Cagliari tra 15 e 7; Palermo tra 18 e 4; Bari tra 18 e 13; Catania tra 17 e 12; Messina tra 15 e 11; Trieste tra 11 e 8; Trento tra 17 e 5.

Piccole note

Comunità dei restauratori di antichi dipinti stasera alle ore 18 verrà costituita ufficialmente nel salone della Confindustria la Comunità dei Restauratori di antichi dipinti (Piazza Venezia 11). Tutti gli interessati sono vivamente invitati ad intervenire alla solenne cerimonia.

Incisori di pietre dure. — Stasera alle ore 20 nel salone della Confindustria (Piazza Venezia 11) verrà ufficialmente costituita la Comunità degli Incisori di pietre dure.

Tutti gli interessati sono pregati di intervenire.

Corso dantesco Franciosi alla sala della Biblioteca di Piazza Nicosia, 33. Martedì 8 corrente alle 17.30 precise nona conferenza.

Attività della Federazione dell'Urbe

Il vibrante successo dei comizi di propaganda aeronautica

Ieri mattina, nelle sedi dei gruppi rionali, alla presenza di moltitudini entusiaste di fascisti e di avanguardisti, sono state tenute le conferenze di propaganda aeronautica indette dalla Federazione Fascista dell'Urbe.

Hanno parlato i camerati Baratelli, D'Aroma, Vitali, Renato Santamaria, Vecchini, Radogna, il tenente pilota Guerriero e il sig. Rosati dell'Istituto di Propaganda Aeronautica, esaltando in brillanti improvvisazioni, le gesta epiche delle ali d'Italia.

Gli oratori hanno ricordato i campioni della stirpe, gli uomini nuovi che dopo aver portato in guerra l'offesa alata fin sopra le più lontane e munite cittadelle nemiche, continuano in pace a solcare i cieli del mondo, recando agli stranieri attoniti e commossi le insegne dell'Italia di Mussolini.

De Pinedo, Nobile, De Bernardi e tutti gli altri volatori anche coloro che non hanno avuto modo di balzare sul piano della celebrità sono stati indicati ai fascisti come esempi luminosi di coraggio, come artefici devotissimi della rinascita della Patria.

In alcuni posti sono stati proiettati films di propaganda.

Le adunate si sono chiuse tra applausi vivissimi al più grande aviatore della latinità: Francesco De Pinedo, ai suoi intrepidi compagni e al Duce, animatore di questa magnifica ripresa, destinata a dare in breve tempo all'Italia il dominio incontrastato dell'azzurro.

Il segretario federale a Cori

Nella giornata di ieri il Segretario Federale dell'Urbe si è recato a Cori, dove è stato accolto con grande simpatia da tutta la popolazione e dai fascisti.

Umberto Guglielmotti, dopo essersi reso conto della situazione, ha presieduto un convegno di segretari politici e Autorità della Zona e ha preso applaudito la parola spiegando i doveri che nell'ora attuale incombono ai fascisti per meglio servire la causa della rivoluzione.

Ha parlato pure l'on. Pellizzari Ispettore della Zona che era venuto da Roma col Segretario Federale.

E' stato poi visitato dal capo del Fascismo dell'Urbe, anche il Fascio di Bassiano che ha accolto calorosamente gli ospiti ed ha applaudito Guglielmotti e Pellizzari, i quali, insistentemente richiesti, hanno parlato sulle finalità e sui compiti del Fascismo.

Commissione per lo studio dei problemi della Provincia

Per giovedì 10 p. v. alle ore 10 nella sede della Federazione dell'Urbe è convocata la Commissione per lo studio dei problemi della Provincia. L'ordine del giorno reca: « Cerealicoltura nel Lazio e Comunicazioni ».

* * *

La Commissione di Revisione e Disciplina della Federazione Fascista dell'Urbe ha deliberato e la Direzione del Partito ha ratificato la espulsione del fascista LALA PAOLO fu Alfonso, abitante in Via in Selci 48, per grave indegnità.

* * *

La Commissione di Revisione e Disciplina della Federazione Fascista dell'Urbe è convocata per questa sera (lunedì) alle ore 21.30 nei locali di Via S. Basilio 51.

Domande ammissibili e risposte pepate

Riceviamo:

Fra le « *domande ammissibili* » pubblicate ieri nel giornale ve n'ha una che non mi pare molto ammissibile: quella segnata al n. 2.

Se vi ha un ordine superiore che impedisce nella stagione invernale di calare i vetri nei tramvs, mi pare che sia un ordine giusto.

Se a uno o due calorosi o calorose (non sono infrequenti le donne che vogliono molta aria oltre che a darsene) piace ricevere in pieno l'aria frizzante, s'accomodino sulle piattaforme, ma non pretendano, per voler starsene seduti, di far infreddolire dieci o venti altri.

A parte che ogni vettura è provvista di aeratori, c'è pure il continuo aprirsi e chiudersi della porta anteriore che concorre al cambiamento dell'aria. Chi non s'accontenta, esca all'aperto!

Il provvedimento superiore (se c'è, ma ne dubito) è tanto più opportuno per quelle antiquate vetture che la Capitale lascia correre ancora per le sue vie (come ad es. la 1428 che oggi fa la linea 71, dal cui tetto piove acqua a tutto andare rendendo impraticabile un sedile) le quali hanno i sedili a schienali lungi. In queste vetture i passeggieri stanno seduti spalla contro spalla, e se uno riceve l'aria davanti — meno pericoloso — l'altro se la deve sentire abbattere sulla schiena magari per una mezza ora e più... col rischio di buscarsi una polmonite! E' « *ammissibile* » questo?

Concludendo, se l'ordine c'è, resti e si faccia osservare per tutto il periodo di tempo che sarà stato fissato; se non c'è se ne tenga conto per l'inverno futuro...

Perdoni l'intervento.

Protto I.
pure tuo assiduo.

Sgraffigna un portafoglio e confessa

Primo tempo. Il magazziniere della Ditta Garvens (fabbrica macchine, pompe e stadere) in via dei Mille, 2, Pietro Santarelli fu Francesco, abitante in via Bocca di Leone 3, denunziò al commissariato del Viminale, come fosse scomparso dalla sua giacca, appesa nello spogliatoio della Ditta, un portafoglio contenente lire 60.

Secondo tempo. Il brigadiere Egidio Salvatore e la guardia scelta Josa, gente di buon fiuto, hanno arrestato il pregiudicato Pietro Clementi fu Ernesto, abitante in via Monte Tarpeo 1. Costui, interrogato ripetutamente, dapprima si tenne sulle negative; ma, infine, si decise a prendere la via della confessione e si dichiarò responsabile del furto del portafoglio del Santarelli. A Regina Coeli.

Facile vittoria di "Vergaville,, nel Premio del Governatorato di Roma

La due corse principali del programma — lo « steeple chase » nazionale ed il Premio del Governatorato di Roma — sono state facile appannaggio di Secerno e *Vergaville*. Quest'ultimo, secondo le generali previsioni, si è aggiudicato la prima moneta in modo tale da non lasciare alcun dubbio sulle sue qualità. Il vincitore dell'« Optional » dello scorso anno è apparso completamente trasformato col passaggio di età. Perfettamente a suo agio sul terreno pesante, ha seguito come un'ombra *Triple Accord* il quale si era assunto il compito di fare l'andatura e soltanto quando l'ottimo Caprioli gli ha permesso di distendersi, si è distaccato dal « leader » come un cavallo assolutamente superiore per vincere fermando dinanzi a *Cerchingoli* che ha fornito una « performances » magnifica.

La scuderia di G. M. Fiamingo ha riportato la prima e l'ultima corsa della giornata con *Allegany* e *Miami*.

Degne di nota le tre vittorie riportate da Caprioli con *Romagna*, *Vergaville* e *Altaforte*.

Ecco il dettaglio:

PREMIO DUCA DI MARINO, Lire 10.000, m. 2000. — 1. *Allegany*, Kg. 52, di G. M. Fiamingo, montato da Benson; 2. *Eremurus*; 3. *Tremno*. — N. P. *Fiamt'hio*. — Distanze: 3 L, 8 L, 4 L. — Totalizzatore: L. 8, 5,50, 6,50.

PREMIO TIVOLI, L. 6500, m. 2400. — 1. *Liviana* Kg. 71, di Marigliano De Luca, montato da Valenzano; 2. *Claustidium*; 3. *Liliana*. — N. P. *Coly*, *Partenope*. — Distanze: 3 L, 8 L, 10 L. — Totalizzatore: L. 13,50, 7, 7,50.

PREMIO STEEPLE-CHASE NAZIONALE, L. 20.000; m. 3800. — 1. *Secerno*, kg. 70 del Conte Coriana, montato da Martinelli; 2. *Stag*; 3. *Thurio*. — N. P.: *Meunel*. — Distanze: 6 L, 6 L, 12 L. — Totalizzatore L. 10,50, 5,50, 5,50.

PREMIO RIGNANO, L. 6500; m. 1600. — 1. *Romagna*, kg. 57 1/2 dell'ing. Castellini, montato da Caprioli; 2. *Fille d'Este*; 3. *Spartivento*. — N. P.: *Doccia*, *Pequot*, *Stella Mattutina*, *Nero*, *Pienza*, *Viteo*. — Distanze: 2 L, 1 L, 1 L. — Totalizzatore L. 36, 10, 8, 11,50.

PREMIO GOVERNATORATO DI ROMA L. 20.000; m. 2800. — 1. *Vergaville*, kg. 51, di Razza Jer, montato da Caprioli; 2. *Cerchingoli*; 3. *Triple Accord*. — Distanze: 3 L, 6 L. — Totalizzatore L. 8.

PREMIO ROCCA DI PAPA L. 10.000; m. 1800. — 1. *Altaforte*, kg. 56, di Scud. Sabina, montato da Caprioli; 2. *Doglia*; 3. *Canasarossa*. — N. P.: *Varo*, *Servitola*, *Ariosto*, *Aristella*, *Imperia*. — Distanze: inc., 1 L. 1/2, 4 L. — Totalizzatore L. 16, 7, 8, 7,50.

PREMIO FROSINONE L. 6800; metri 1800. — 1. *Miami*, kg. 44, di G. M. Fiamingo, montato da Temperini; 2. *Passirose*; 3. *Alcandra*. — N. P.: *Rhamen*, *Ale*. — Distanze: 3 L, 4 L. — Totalizzatore L. 20, 6, 6,50.

IL CAMPIONATO SCIISTICO A ROCCARASO

D'Alessio vince la prova di fondo

ROCCARASO, 6. — La prima grande manifestazione sciistica centro-meridionale — la gara di fondo — è stata disputata sul percorso di 22 chilometri alla presenza della Principessa Giovanna e del Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, on. Bottai.

La vittoria è rimasta all'abruzzese D'Alessio appena diciassettenne, che ha marciato con una regolarità sorprendente venendo infine a precedere nettamente Cipriani del Gruppo Aquilano.

Nel pomeriggio si è svolta la gara riservata alle signorine nella quale hanno preso il « via » soltanto sei concorrenti.

Ecco le classifiche.

Prova di fondo:

1. D'Alessio Edoardo, dello Sci Club Roccaraso, che compie il percorso in ore 2.33'38"2/5.
2. Cipriani Ovidio, Gruppo Aquilano Sciatori, di Rivisondoli, in ore 2.36'[illegible].
3. Baiocchi Salvatore, Gruppo Aquilano di Aquila, in ore 2.38'38"4/5.
4. Di Tanna Alfredo, Sci Club Capracotta, in ore 2.39'20"1/5.
5. Giuliani Ovidio, Sci Club Roccaraso, in ore 2.40'17"3/5.
6. Olivieri Pietro, idem, in 2.40,20".
7. Colecchi Delio, id. in 2.40'35"3/5.
8. Paolone Amedio Sci Club Capracotta, in ore 2.40'38".
9. Romito Domenico, Gruppo Aquilano Sciatori di Rivisondoli, in 2.47'34" e 3/5.
10. Colarizio Egisto, Gruppo Aquilano Sciatori di Rocca di Cambio, in 2.44'54" e 1/5.

Seguono altri 19.

Gara femminile:

1. SABATINI Bice del Gruppo Romano Sciatorio, in 33'46".
2. Mortara Nella, idem, in 34'15".
3. Niestelweoh Berta, idem, in 40'10".

Partite 6, ritirate 3.

De Petra vince la "Coppa Igliori,,

Sotto la pioggia una mezza centuria di podisti hanno preso il via alle 10,30 da Piazza del Popolo per la prima gara dell'annata. Questa si è risolta con la vittoria di De Petra dopo un'accanita lotta con Fradegrada per tutto il percorso.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *De Petra Giulio*, Gruppo Sportivo Legione Partenopea M. V. S. N. di Napoli, coprendo il percorso di km. 7,500 circa in 25'40".
2. Fradegrada Mario, Gruppo Sportivo 112. Legione M. V. S. N. a 10 metri.
3. Altobelli Ulisse, S. C. Tiburtino, a 200 metri.
4. Cortesellí Emilio, id.
5. Pratti Francesco, 112. Legione Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.
6. Marciano Angelo, Legione Allievi Guardie Finanza, Roma.

Seguono altri.

Il fiorentino Lippi vittorioso nel V "cross internazionale,,

MILANO, 6. — Il fiorentino Lippi a otto giorni di distanza dalla conquista del campionato italiano, ha rinnovato il suo successo vincendo trionfalmente il quinto « cross internazionale » che si è svolto oggi nell'ippodromo del Galoppo a San Siro. La nuova vittoria viene così a troncare ogni discussione sorta dopo la prova di domenica scorsa, e dimostra che attualmente il Lippi è l'uomo degno di fregiarsi del massimo titolo nazionale.

Alle 14,15 mentre un pubblico numeroso si assiepava nelle tribune, e nel « parterre » dell'ippodromo, i giovani venivano adunati e avviati al luogo di partenza. Sono 150. Tre squilli di tromba danno il via, e la squadra variopinta si lancia compatta. I giovani debbono compiere cinque chilometri, superando tre ostacoli non molto elevati. Il terreno però è pesante e la fatica non indifferente.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Lippi Giuseppe dello « Sport Club » Firenze in 36'; 2. Radiali Antonio della « Sempre Avanti » di Firenze a 60 metri; 3. Messano della « Sempre Avanti » di Firenze a 70 metri; 4. Olcotti; 5. Lunardi Mazzino; 6. Szerb; 7. Belloni; 8. Kudeal e altri in tempo massimo.

Si sono contemporaneamente svolti un « cross » per giovani su 5 km. che è stato vinto da Pellegrino del « Trionfo Ligure » di Genova in 17.27 ed il campionato femminile su 800 metri vinto dalla signorina Pedrassini della S. S. Sorsem[illegible] in 2'[illegible]".

L'on. Lando Ferretti riconfermato Presidente del C.O.N.I.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Su proposta del Segretario Generale del Partito, il Capo del Governo ha nominato l'on. Lando Ferretti, presidente del C. O. N. I. ».

L'on. Ferretti ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Con fede di soldato della guerra e della rivoluzione, pronto a rientrare nei ranghi, accolgo come missione datami dal Duce il compito di promuovere nel nome e con lo spirito sacro e guerriero delle Olimpiade l'educazione virile della gioventù in cielo, in terra e sulle acque affinchè essa sia sempre più pronta ad affrettare la quotidiana battaglia e a portare trionfatrice nel mondo l'insegna del Littorio.

Altro telegramma ha inviato a S. E. Turati.

Indi ha diretto una circolare ai Presidenti delle Federazioni Sportive Nazionali nella quale è disposto tra l'altro, in ottemperanza a quanto è stato pubblicato nell'ultimo *Foglio d'Ordini* del P. N. F., che per il giorno 27 marzo, data celebrativa della fondazione dei Fasci, ogni vessillo o bandiera sportiva porti l'emblema del Littorio.

Una partita da annullare

"Genoa,, batte "Alba,, 3 a 1

I giornali di Roma sono stati più volte accusati dai fogli settentrionali di partigianeria e di campanilismo nel sostenere le ragioni delle squadre cittadine; con queste accuse si è indirettamente approvata l'opera del C. D. delle Divisioni Superiori in tutte le sue decisioni avverse alle Società romane.

Crediamo sia venuta l'occasione per detto C. D. di mostrare coi fatti la sua imparzialità annullando la partita disputata ieri ai Cessati Spiriti. All'ora stabilita dal calendario l'arbitro signor Carraro, d'accordo coi due capitani aveva deciso di non far disputare il « match ». Alle 15.37 tale decisione veniva rimangiata e i ventidue atleti erano chiamati in campo. Fin dall'inizio due angoli erano sommersi dall'acqua e tutta una linea di fallo era rappresentata da una lunghissima e profonda pozzanghera; ne è derivato, contro ogni disposizione regolamentare che tutti i falli sono stati tirati dai giuocatori dentro e non fuori del campo e che il guardialinee ha sostato in permanenza entro il recinto di giuoco. Infine dopo una mezz'ora tutte le linee, causa lo stato deplorevole del terreno, erano completamente scomparse. Ci sembra ce ne sia abbastanza.

Circa la partita riteniamo inutile riferirne la cronaca particolareggiata. Ci limitiamo solo a dire che per l'ennesima volta un arbitro ha regalato agli ospiti la vittoria. Verso la metà del primo tempo — le azioni delle due squadre si erano fino a quel momento equivalse — una magnifica centrata di Heger è stata con ambo le mani respinta a pochi metri dalla porta da De Vecchi. L'arbitro era a breve distanza... ma non ha veduto nulla e non ha nemmeno udito il rumore caratteristico delle palme delle mani sul pallone, rumore che in tribuna è stato invece nettamente rilevato.

La palla così respinta viene raccolta da Scapini che pronto passa a Levratto. Il signor Carraro che non aveva « visto » il gravissimo e volontario fallo del capitano genovese ne nota uno di Marzi e fa tirare da Levratto un bolide da venti metri che Aycard tranquillamente col braccio devia in rete. Così il tempo che De Pra avrebbe dovuto impiegare a difendersi dal meritato calcio di rigore è stato impiegato dall'ala rosso-bleu a marcare un goal irregolarissimo, ma senz'altro riconosciuto dall'arbitro.

Il nuovo principe del fischietto sceso a dirigere la suprema partita della squadra romana ha poi continuato su questo tenore accordando un'infinità di calci agli ospiti e solo quando questi all'inizio del secondo tempo dopo un autogoal di Mattei ed un'ennesima punizione convertita in goal da Levratto si sono assicurati uno scarto di due punti è divenuto imparziale, anzi benevolo per gli albini.

Il pubblico ormai bene allenato a queste abilità tecniche consistenti nell'assicurare dapprima un vantaggio alla squadra avversa e poi, raggiunto lo scopo, nel mostrarsi longanimi con le vittime, ha rumorosamente manifestato la sua indignazione, ma gli ospiti se la ridevano allegramente.

L'« undici » genovese sul pesante terreno dell'Appio ha mostrato di valere quanto le squadre migliori e sebbene nella seconda linea abbia mostrato, contro ogni aspettativa, qualche incertezza ci ha offerto delle discese perfette e sempre pericolose; Levratto e Catto sono stati indubbiamente i migliori.

L'« Alba » che con la contemporanea vittoria dell'« Hellas » sul « Modena » si trova ormai in una situazione quasi disperata non ha certo giuocato una grande partita: l'assenza di alcuni uomini, la pessima giornata di Degni e Mattei, la pesantezza del terreno hanno contribuito alla sua sconfitta, pur senza esitazioni affermiamo che se l'« episodio » Heger-De Vecchi e il goal... a braccia di Aycard fossero stati equamente risolti dal signor Carraro un due a due avrebbe sancito la parità del giuoco svolto in campo.

Ed ora agli sportivi della Capitale non rimane che sapere dalle supreme autorità calcistiche se il regolamento del giuoco del calcio è ancora una realtà degna di rispetto o se può essere impunemente violato.

a. g.

I risultati della Divisione Nazionale

Ecco i risultati degli incontri di calcio per il Campionato della Divisione Nazionale disputatisi ieri:

GIRONE A: « Hellas » batte « Modena » 1-0 — « Genoa » batte « Alba » 3-1 — « Internazionale » batte « Brescia » 4-1 — « Juventus » batte « Napoli » 8-0 — « Pro Vercelli » e « Casale » 0-0.

GIRONE B: « Alessandria » batte « Livorno » 2-1 — « Torino » batte « Doria » 3-1 — « Bologna » batte « Milan » 4-1 — « Cremonese » batte « Sampierdarenese » 4-0 — « Padova » batte « Fortitudo » 3-3.

Emilio Materassi vince superbamente il Circuito Automobilistico di Tripoli

Emilio Materassi

TRIPOLI, 6. — Con tempo splendido, si è oggi svolto il terzo « Circuito Automobilistico » per il Gran Premio « Città di Tripoli ».

Sulle tribune di Sidi El Mesri si affolla un numerosissimo pubblico. Fra i presenti nel recinto delle tribune sono: Mons. Bigi, nuovo Vescovo della Cirenaica; il conte Gallenga, presidente dell'« Automobile Club » di Roma; il Console del Portogallo a Tunisi, i membri del corpo consolare a Tripoli, e moltissime personalità della Colonia nonchè numerosi forestieri giunti con gli ultimi postali.

Presso le tribune adorne di centinaia di bandiere, sono elevati grandi pennoni.

Dopo i *forfait* dei due fratelli Fitussi, i quali avrebbero dovuto pilotare su *Amilcar* e quello di Sellitti su *Alfa Romeo*, sono rimasti in gara quindici concorrenti e cioè: Materassi e Balestrero, su *Bugatti* « Gran Prix » e Maggi su *Alfa Romeo*, nella prima categoria; Maserati e Tonini su *Maserati*, Toti, Serboli e Plaiè su *Chiribiri* nella seconda categoria; Borzacchini, Congio e Danesi su *Salmson*, Arcangeli su *Derby*, Bellincioni e Calò su *Amilcar*, Lasagni su *Marino* nella terza categoria.

Alle 12,30 giunge sul circuito il Governatore senatore De Bono accompagnato dalla consorte Donna Erminia e dal suo ufficiale di ordinanza capitano Buturini. Il Governatore è ricevuto dai componenti il Comitato del Circuito presieduto dal dottor cav. Sforzini, Presidente dell'« Auto Club » di Tripoli, dal segretario generale Quairolo, dal sindaco Hassuna Caramanli e da altre autorità militari e civili della Colonia.

Alle ore 13 precise il Governatore generale De Bono, dà il via ai concorrenti della prima categoria che partono velocissimi dopo aver salutato romanamente le autorità.

A due minuti di distanza partono i concorrenti della seconda categoria ad eccezione della *Maserati* di Tonini e quelli della minore cilindrata.

Il primo giro del circuito è compiuto dalla *Bugatti* di Materassi in 12'3" alla velocità oraria di Km. 142; seguono Maggi in 12'8" e Balestrero in 12'35" e 3/4.

Della seconda categoria passa primo Maserati, seguito da Serboli, Toti e Plaiè, mentre Tonini è ancora fermo al rifornimento.

Della cilindrata minima è in testa Arcangeli su *Derby*, seguito da Borzacchini, Congio, Bellincioni, Danesi, Calò e Lasagni.

Al secondo giro la *Bugatti* di Materassi è ancora in testa; l'asso fiorentino lo compie in 11' e 4/5 alla media di chilometri 142.737. Maggi e Balestrero passano nell'ordine mentre nella seconda categoria è sempre primo Maserati, seguito da Serboli e Plaiè.

Nella terza categoria Arcangeli è sempre al primo posto, Borzacchini al secondo e Congio al terzo. Al terzo giro però Arcangeli si ferma alle Fornaci per rottura della biella del motore e Congio prende il comando della categoria. Si arresta nello stesso giro anche la *Marino* di Lasagni.

Al quarto giro il conte Aymo Maggi, rallenta dinanzi alle tribune e si arresta al rifornimento dell'*Alfa Romeo* per rottura al tirantino dell'acceleratore che non gli consente di riprendere la corsa.

Nel medesimo giro si ferma pure definitivamente la *Chiribiri* di Serboli, cosicchè i concorrenti della categoria di « un litro e mezzo » passano nell'ordine seguente: Maserati, Toti e Plaiè.

Tonini, che dopo 23 minuti aveva tentato iniziare la corsa, deve abbandonare definitivamente.

Al quinto giro, mentre Materassi e Balestrero mantengono rispettivamente il primo e il secondo posto della cilindrata maggiore, Maserati è in testa alle vetture di media cilindrata e Borzacchini passa al primo posto delle vetture da 1100 cmc.

In questo momento, la classifica generale è la seguente: Materassi, Balestrero, Maserati, Toti, Borzacchini, Congio, Plaiè, Danesi, Bellincioni e Calò.

Al settimo giro, dopo il ritiro della *Salmson* di Congio, Borzacchini resta al comando della categoria.

Le posizioni dei primi cinque concorrenti sono immutate al quattordicesimo giro. E' questo il giro con cui ha termine la corsa per la categoria minima. I cinque concorrenti delle altre due categorie debbono percorrere altri due giri.

Della cilindrata minore taglia primo il traguardo Danesi su *Salmson*, che ha compiuto il percorso in ore 3.47'55" dopo un appassionante duello con Borzacchini che lo segue a 12". L'« asso » ternano, che aveva mantenuto il comando della sua categoria per otto giri, dovette fermarsi al tredicesimo giro a causa di una foratura; terzo giunge Bellincioni e quarto Calò, entrambi su *Amilcar*.

Le altre macchine continuano la loro corsa vertiginosa verso la meta.

Alla fine del sedicesimo giro e della corsa taglia primo il traguardo la *Bugatti* di Materassi che ha compiuto il percorso in ore 3.10'25" 4/5 alla media oraria di Km. 132.080; lo seguono nell'ordine Balestrero pure su *Bugatti*, Maserati su *Maserati*, Toti e Plaiè su *Chiribiri*.

La vittoria di Materassi è stata salutata da vivi applausi. Il vincitore è stato complimentato dal Governatore senatore De Bono che lo ha ricevuto nella tribuna di onore, dal sottosegretario di Stato alle Colonie, on. Bolzon, che ha anche assistito allo svolgimento della gara, e dalle varie autorità.

La media oraria raggiunta da Materassi, vincitore del Circuito automobilistico, supera di venti chilometri quella già notevole raggiunta da Eisermann, vincitore dello scorso anno. Materassi, che ha mantenuto una costante regolarità di corsa, si è anche aggiudicato il giro più veloce che è stato il secondo, compiuto alla media oraria di chilometri 142.737.

Categoria 1100 cmc.: 1. Danesi su *Salmson* in ore 3,47'55" alla velocità media di Km. 96,474 — 2. Borzacchini su *Salmson* a 12" di distanza — 3. Bellincioni su *Amilcar* — 4. Calò su *Amilcar*. Ritirati: Arcangeli su *Derby*, Lasagni su *Marino*, Congio su *Salmson*.

Categoria 1500 cmc.: 1. Maserati su *Maserati* in ore 3,41'52" 4/5, alla velocità media oraria di Km. 113,358 — 2. Toti su *Chiribiri* — 3. Plaiè su *Chiribiri*. Ritirati: Tonini e Serboli.

Categoria oltre 1500 cmc.: 1. Materassi su *Bugatti* « Grand Prix » in ore 3,10'25" e 4/5, alla velocità media oraria di chilometri 132,080 — 2. Balestrero su *Bugatti* « Grand Prix » in ore 3,26'37" 1/5. Ritirato: Maggi.

Il primo arrivato, Materassi, vince il Gran Premio di Tripoli di lire 80.000 e la grande medaglia d'oro del Re. Ha vinto inoltre la « Coppa Mussolini » per il giro più veloce della sua categoria.

Il primo arrivato della seconda categoria, Maserati, ha vinto lire 30.000, la « Coppa del Principe Ereditario » e la « Coppa De Bono » per il giro più veloce della sua categoria (l'ottavo) compiuto alla media di 119 chilometri e 368 metri. Danesi primo arrivato della terza categoria vince lire 20.000 e la « Coppa del Duca d'Aosta », mentre nella stessa categoria il giro più veloce è stato fatto alla media di Km. 111,341 da Borzacchini che vince la « Coppa Potenziani ».

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Argentina

Le repliche della novissima opera *Basi e Bote* del maestro Pick Mangiagalli hanno avuto la massima fortuna. Il pubblico vi è intervenuto numeroso e plaudente. La vivacità della scena, sempre signorile e spesso squisitamente melodica e la rara bellezza dell'interpretazione affidata a Mariano Stabile, alla Saxone Soster, alla Bertola, al De Paolis e all'Autori, hanno conquistato i generali suffragi. Il maestro Ugo Benvenuti, direttore d'orchestra pieno di solerzia e di ardore comunicativo, è stato evocato molte al proscenio, insieme con gli interpreti della bella commedia musicale.

Artisti ungheresi alla Sala Sgambati

Domani, martedì, alle ore 17, avrà luogo alla Sala Sgambati un Concerto della pianista Klàri Makay e del violinista Tivadar Orszagh, egregi artisti ungheresi che giungono a Roma reduci da un giro di concerti in Italia, che ha fruttato loro lusinghieri successi. Essi svolgeranno un interessantissimo programma che comprende composizioni per violino e pianoforte e per pianoforte solo, di Beethoven, Chopin, Bartok, Hubay, Liszt ed altre.

AL VALLE — Due teatri esauriti ieri in entrambe le rappresentazioni, grande entusiasmo per Aristide Baghetti ed Elsa Merlini, che furono interpreti deliziosi e comicissimi di: *L'ultimo Lord*, e la *Figlia ballerina*.

Questa sera: *Il bosco sacro*, una deliziosa interpretazione di A. Baghetti e di Elsa Merlini. Domani martedì l'altra novità di G. Beer e L. Vera: *L'avvocato Bolbec e suo marito*.

ALL'ELISEO — Questa sera la Compagnia Riccioli darà la ripresa della operetta del maestro Bellini: *Silhouette*, che tanto successo ha riportato ultimamente nell'interpretazione di Nanda Primavera.

Imminente: *La bella mammina*.

AL QUIRINO — Questa sera alle 21 verrà rappresentata l'interessante commedia di P. Geraldy: *Se volessi...* accolta lietamente da tutti i pubblici d'Italia. Interpreti principali la Capodaglio, il Racca e il Cimara.

Prossimamente: *Ciò che più importa*, di Benavente.

ALL'ODESCALCHI — Ieri nelle due recite festive la Compagnia del cav. Baseggio ha confermato, di fronte ad un pubblico fine ed entusiasta, il successo della sera del debutto.

Questa sera ad ore 21,30 precise la consueta popolarissima dei lunedì: *Il Burbero benefico*, brillantissima commedia in tre atti di Goldoni nella mirabile interpretazione del Baseggio e dei suo eccellenti attori.

ALL'ADRIANO — Questa sera alle ore 21: *Il paese dei campanelli*. Imminente: *Addio Mimì*, del maestro Benatzky.

AL MARGHERITA — Continua il successo della Compagnia «Nuovissima». Anche stasera replica della graziosa rivista di Ripp e Bel Ami: *Minorenni a noi!*

AL MANZONI — Questa sera: *Miseria e nobiltà*, la più bella commedia, forse il capolavoro di Edoardo Scarpetta. Quanto prima ripresa della bella rivista: *Era nuova*.

AL MORGANA — Questa sera si replicherà: *La vedova... all'erta*. Domani: una novità: *Il castello dei K.*, grottesco in due atti.

La prima a Trieste di un'operetta del M.o Pietri

TRIESTE, 7. — Ottimamente eseguita dalla Compagnia di Lidia Lidalba, ha riportato un notevole successo al teatro politeama « Rossetti » la prima rappresentazione della nuova operetta del maestro Pieri, « Primorosa ».

Spettacoli del 7 Marzo

TEATRO ARGENTINA
Stagione lirica 1926-1927
LUNEDI' 7 — Riposo.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE « LA NUOVISSIMA »
LUNEDI' 7 — Ore 21,30 La rivista di Riff e Bel Ami:
Minorenni... A noi!

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
LUNEDI' 7 — Ore 21 La brillante commedia di Paul Geraldy:
S'io volessi...

ADRIANO — Comp. operette Angelini — Ore 21: *Il paese dei campanelli*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli Ore 21: *Silhouette*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Bob Taft*.
MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 21: *Miseria e nobiltà*.
MORGANA — Comp. De Marco — Ore 21: *La vedova all'erta*.
ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *Il burbero benefico*.
VALLE — Comp. comica Baghetti — Ore 21: *Il bosco sacro*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Vertigine*.
CORSO — *La grande parata*.
IMPERIALE — *La valle dei Re*.
MODERNISSIMO — *Divorziamo... lo vuole il nonno*.
MODERNO — *Le tentazioni di Satana*.
ORFEO — *Donna di mondo*.
PALESTRINA — *Schiava regina*.
PRINCIPE — *L'ora della Bastiglia*.
SALE REGIA — *La corsa della formica*.
SUPERCINEMA — *Principessa Tutù*.
TRIONFALE — *Passione d'Oriente*.
VOLTURNO — *Rin, Tin, Tin e il condor*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Martedì 8 Marzo

Ore 17,15-18,30: Concerto di musica leggera. Orchestra della U. R. I.: 1) Offenbach: La Bella Elena, Fantasia, orchestra; 2) Di Pietro: a) Luisella; b) Serenata, tenore Sandro Lori; 3) Krauss: Amori ungheresi, Brillò una stella, soprano Egle Aleardi; 4) Colombo: Oriental fox trot; 5) Marco Vinicio: Mademoiselle Gaitè, one step, orchestra; 6) Macchini: a) La ferita; b) Tutti al Polo, tenore Sandro F. Lori; 7. Lehar: Eva, Laggiù nell'alcova; 8) Lehar: La vedova allegra, Canzone della Villia, soprano Egle Aleardi; 9) Negri: La Macarena, serenata; 10) Balestrino: Baci di Primavera, valzer lento; 11) Vigevano: Danza delle bambole, orchestra — 20,45-21: Dizioni varie di Massimo Felici Ridolfi — 21 circa: Trasmissione da un teatro. Negli intervalli: Rivista dei libri.

Camicia nera non è soltanto poesia

« Milizia Fascista » pubblica nel suo numero odierno una lettera aperta che Auro d'Alba indirizza ad Alessandro Melchiori.

Auro d'Alba prende occasione dalla frase « ricordate, o militi, che Camicia Nera non è soltanto poesia e bellezza essa significa anche, e più spesso, sacrificio e altruismo » frase pronunziata dal comm. Melchiori in terra d'Affrica, parlando alle Coorti della La Legione Libica, per spiegare che cosa egli intende dire col suo motto « Camicia Nera è poesia ».

Si tratta di mettersi d'accordo in sostanza egli scrive, circa il significato da attribuire alla parola poesia.

Poesia per un poeta fascista non è infatti sacrificio, altruismo, sobrietà, religione, coraggio? Non è disciplinato istituto, sincerità, orgoglio sacro, disinteresse, lavoro? Non è giovinezza, non è soprattutto rinuncia? »

Auro d'Alba prosegue garbatamente prendendo in giro i colleghi in « lettere belle » i quali credendo di « bollarlo per l'eternità » ebbero a chiamarlo « poeta delle Camicie Nere ».

« E non sapevamo ancora, aggiunge con simpatica ironia, che, per essere la Camicia Nera, ormai, passata alla Storia, al suo poeta potrebbe toccare la stessa sorte! »

Auro d'Alba chiude la lettera augurandosi che il « romano discorso ai legionari di Libia » del comm. Melchiori, corredato magari della sua chiosa, sia letto da tutti gli italiani.

L'assoluzione di una signora belga accusata di aver rapito il proprio figlio

La stampa si occupò a suo tempo, e molto ampiamente, del rapimento di un bambino di soli dieci mesi avvenuto nel luglio 1923, alla Villa Borghese, nei pressi della latteria Bernardini, mentre era affidato alla balia.

L'autorità di P. S., informata della cosa, iniziò le più accurate ricerche senza per altro riuscire a rintracciare il piccolo scomparso che ben presto si seppe essere stato, in condizioni quanto mai drammatiche, trasportato a Bruxelles dalla madre signora Ines Todros, suddita belga, sposa al signor Giovanni Merlo, da cui viveva separata in attesa del giudizio di separazione in corso presso il Tribunale di Roma, che provvisoriamente aveva affidato il bambino alla signora Rosa Bugani, nonna paterna.

Istruitosi per tale fatto procedimento penale contro diverse persone, a seguito di sentenza del giudice istruttore venne rinviata a giudizio la sola signora Ines Todros per rispondere di sottrazione di minorenne.

La grave e delicata causa è stata trattata ieri dinanzi alla X Sezione del Tribunale, dove il difensore dell'imputata avvocato Enrico Beloc, sostenne con argomentazioni giuridiche che non costituisce reato il fatto del genitore che in contravvenzione a disposizioni giudiziarie emanate in pendenza del giudizio di separazione, tolga un figlio minore all'altro coniuge.

Il Tribunale, nonostante la richiesta di condanna del Pubblico Ministero, mandò assolta la signora Todros perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente il comm. Civico; P. M. il cav. Toà.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Disciplina rigorosa per i fallimenti

Una circolare dell'on. Rocco

Il Ministro Guardasigilli ha diramato la seguente circolare ai Primi Presidenti ed ai Procuratori Generali delle Corti di Appello:

Parecchi casi recenti hanno richiamato l'attenzione pubblica sugli inconvenienti, del resto non nuovi, cui dà luogo l'ordinario funzionamento delle procedure fallimentari.

Grandi dissesti, dovuti spesso alle più ardite o inconsistenti speculazioni, che travolgono vasti ceti di creditori, con ripercussioni fortissime su larghe categorie di aziende e che si sogliono chiudere con ripartizioni irrisorie; mentre i falliti conseguono l'impunità e ritornano subito dopo a tessere le trame di nuove abbaglianti speculazioni rovinose per gli altri. Le abili preparazioni di fallimenti dalle quali sembra che taluni equivoci professionisti traggano ignobile fama e loschi guadagni. Liquidazioni lunghe e complesse di ingenti patrimoni fallimentari le quali riescono ad accumulare vistosi compensi ai curatori, ma nessun profitto danno ai creditori. Numerosi concordati a percentuali infinitesimali e la revoca quasi consuetudinaria delle sentenze dichiarative con la concessione dei benefici al fallito. Queste ed altre constatazioni non rare turbano profondamente la pubblica coscienza e danno quasi l'impressione che all'ombra della legge si organizzino disoneste industrie sui fallimenti.

Le deficienze dell'attuale legislazione

L'attuale ordinamento legislativo in materia fallimentare non è, certo, perfetto. Qui, come altrove, nelle nostre leggi permeate dall'individualismo liberista, alla considerazione degli interessi meramente privati troppo fu sacrificata quella dell'interesse pubblico, che è ingente, e, quindi, il carattere pubblicistico dell'istituto del fallimento rimase quasi nell'ombra.

La prossima riforma del Codice di Commercio non mancherà di riordinare questa materia con una più rigorosa disciplina, quale reclama il pubblico interesse a cui è necessario sia sempre subordinato quello degli individui.

Ma erroneo sarebbe il pensare che la legge attuale, pure con le sue manchevolezze, sia del tutto disarmata contro le subdole arti e gli ignobili abusi. Anche nel nostro codice vi sono norme e sanzioni la cui rigida applicazione può produrre effetti salutari. So che il rilasciamento generale, caratteristico degli anni trascorsi, ha reso assai difficile la applicazione rigorosa di quelle norme, sopratutto per la colpevole condiscendenza di coloro che dovrebbero coadiuvare la giustizia nell'opera vigile di sorveglianza e di repressione. Ritengo però che parecchio possa pure ottenersi con una rigorosa ripresa e che energiche direttive degli organi giudiziari possano pure frenare molti abusi e rompere deplorevoli abitudini.

Anche la cattura del fallito

Devo perciò richiamare tutta l'attenzione delle autorità giudiziarie su questa materia che interessa nel più alto grado la pubblica economia, specialmente nel periodo di risanamento che l'opera del Governo Nazionale sta compiendo.

Non occorre che io ricordi i poteri che la legge conferisce all'autorità giudiziaria. Dall'ordine di cattura del fallito, che la stessa sentenza dichiarativa di fallimento può contenere, quando vi siano indizi di penale responsabilità (art. 695), al procedimento penale che deve normalmente svolgersi accanto alla procedura fallimentare (art. 698) non manca certo il modo di colpire severamente coloro che abbiano agito contro la pubblica fede. E i poteri autonomi di indagine che spettano al giudice delegato, per accertare le circostanze tutte del fallimento ai fini delle sanzioni penali (art. 730) rendono pure possibile l'azione punitiva indipendentemente dalle compiacenti o interessate attenuazioni dei curatori e degli stessi creditori. Nè si può ammettere che la concessione dei benefici al fallito avvenga senza una valutazione oculata delle circostanze che lo rendano realmente meritevole, e sopratutto quella di un'equa percentuale affinchè non si perpetui lo scandalo di benefici di legge concessi a falliti che conclusero concordati a percentuali irrisorie.

Il compito dei curatori

Nè è necessario che io mi fermi sulla delicatezza del compito dei curatori di fallimento, dai quali in grande parte dipende la procedura fallimentare. La negligenza e la corruzione devono essere assolutamente colpite. Occorre la più vigile cura nella scelta, specialmente nel caso di fallimenti di maggiore importanza. Ed è necessario che, una volta nominato, il curatore non sia lasciato a se stesso, quasi arbitro assoluto della situazione. La legge vuole che tutte le operazioni del fallimento si svolgano sotto la direzione e la vigilanza del giudice delegato (art. 727 e 728) a cui spetta di promuovere, anche di ufficio, la revocazione del curatore, facoltà della quale conviene che più spesso sia fatto uso, quando l'opera del curatore non risulti del tutto soddisfacente, anche se per inerzia gli interessati non reclamino.

Conviene sopratutto che si radichi la convinzione che l'opera del curatore è diretta agli interessi generali che sono connessi all'Istituto del fallimento: quello del curatore è sopratutto un pubblico ufficio; ufficio che indubbiamente merita adeguato compenso quando sia scrupolosamente adempiuto, ma che non deve mai trasformarsi in una lucrosa industria consistente nel devolvere a proprio esclusivo profitto, forse con la connivenza dello stesso fallito o di pochi creditori, il ricavato del fallimento; onde non è inutile ricordare che, giusta l'art. 722 del Codice di Commercio, appartiene al tribunale determinare la misura della retribuzione dovuta al curatore, mentre assai raramente ciò avviene, perchè il più delle volte tale retribuzione è stabilita completamente fuori del tribunale, in seguito ad accordi che sono spesso il risultato di oscure manovre.

Rigorosa vigilanza

La rigorosa osservanza di queste norme è un esercizio costante ed attivo dei poteri di vigilanza varranno indubbiamente a risanare l'ambiente sospetto nel quale si svolgono le procedure fallimentari. Nessuna indulgenza può usarsi per commercianti disonesti e per i loro complici. Meno ancora può indulgersi a professionisti che non sentano la dignità e il decoro. Gli uni e gli altri devono inflessibilmente essere colpiti dalla legge penale. E se capita che azioni riprovevoli sfuggano a precise sanzioni penali, perchè taluno astutamente abbia creduto di dar prova di scaltrezza mantenendosi sui margini del codice penale, occorrerà che siffatte indecorose azioni siano denunziate agli Ordini ed ai Sindacati professionali, che, gelosi custodi della dignità di coloro che rappresentano, non mancheranno di adottare rigorosi provvedimenti disciplinari contro i colpevoli.

So che il compito così tracciato alla Magistratura è assai arduo per le difficoltà e gli intralci che ad esso si frapporranno; ma so pure che la Magistratura italiana è pienamente consapevole della propria responsabilità; e sono certo che essa si adopererà con ogni sforzo per ricondurre anche in questo campo il costume nazionale a quella rigida austerità che la coscienza della nuova Italia reclama.

La circolare che pubblichiamo più sopra rientra in quella categoria di anticipazioni a cui accennò sabato il Guardasigilli nel suo magistrale discorso alla Camera.

L'attività del Ministro Rocco è stata, in questi ultimi tempi, veramente eccezionale e prodigiosa. Sono stati emanati dei provvedimenti atti a far scorrere con maggiore rapidità i complicati ingranaggi della giustizia, ed abbiamo avuto delle prove tangibili, che noi non abbiamo mancato di segnalare, che le istruzioni alle autorità giudiziarie non sono state invano impartite. Le frodi nel commercio alimentare che mettevano a repentaglio la salute di tutti, sono state opportunamente rilevate e contro di esse sono state richiamate in vigore quelle sanzioni punitive, che pur esistendo, non avevano ancora trovato una giusta e severa applicazione.

E' la volta oggi dei fallimenti. E' inutile insistere sull'importanza dell'istituto del fallimento e sulle norme atte a fronteggiare i procedimenti fallimentari, che dilagando ogni giorno più minacciano di creare una piaga pericolosa per la vita economica della Nazione.

Negligenza e corruzione aleggiavano sinistramente intorno all'istituto fallimentare.

E' recente un articolo di Sergio Panunzio, pubblicato sul Popolo d'Italia, *relativo alla procedura fallimentare; articolo nel quale si invocavano le più severe sanzioni contro i commercianti falliti.*

La campagna iniziata ebbe larga eco sulla stampa e numerosi giornali pubblicarono richieste di più severi provvedimenti e vari Consigli di Ordini professionali forensi — come quello di Modena — votarono mozioni affinchè il Ministro della Giustizia portasse la sua vigile attenzione anche sulla procedura fallimentare.

Durante la discussione alla Camera del bilancio della Giustizia, poi, un gruppo di deputati presentò un ordine del giorno nel quale si facevano voti per una più rigorosa disciplina dell'istituto fallimentare.

E sabato l'on. Rocco, dopo avere opportunamente constatato che il forte aumento dei fallimenti è un fenomeno da un punto di vista salutare in quanto rappresenta la liquidazione dell'inflazione commerciale del dopoguerra, non si è nascosto che la piaga arrecava danni al commercio ed al credito del Paese. Ma il veramente nuovo consiste nell'aspetto pubblicistico più che privato dell'istituto fallimentare, rilevato dall'on. Rocco.

Il nuovo codice di commercio darà una speciale ossatura all'istituto fallimentare, ed il Ministro Guardasigilli già ne inquadrò sabato i principali capisaldi.

In questa nuova struttura, dunque, ad evitare che il fallito trovi nella procedura fallimentare una troppo comoda scappatoia per le sue malefatte; ad impedire il propagarsi di questi dannosi attentati alla buona fede commerciale, sarà data facoltà al magistrato di ordinare la cattura del fallito.

E non basta: attorno all'enorme ed imbrogliata matassa dei fallimenti sono sempre pronti per dipanarla troppi curatori, i quali, molte volte, sono attratti più dal lucro personale che dall'interesse di trovare il quid medium che sia di transazione tra il fallito ed i suoi creditori. I curatori perciò saranno considerati come pubblici ufficiali; i loro atti saranno sottoposti ad un più vasto controllo e ad una più attiva vigilanza da parte dei magistrati.

Inoltre, i curatori saranno iscritti in un apposito Albo; dovranno versare una cauzione e, forse quello che più importa, sarà il magistrato che fisserà la cifra delle loro competenze e non direttamente le parti, come finora quasi sempre si faceva, con accordi più o meno... puliti.

Dato lo stato attuale della legislazione, nella sua circolare, il Ministro della Giustizia si preoccupa di rimediare alle deficenze più urgenti ed alle mancanze più gravi, disponendo perchè, in attesa del nuovo codice commerciale, vengano frattanto applicate col maggiore rigore e severità le norme vigenti.

Ecco lo spirito della circolare dell'on. Rocco il quale si è proposto — ed attua magnificamente il suo disegno di portare la sana impronta fascista anche nel complesso mondo delle leggi, il quale in più punti dava preoccupanti segni di sfacelo pericoloso per la Nazione.

g. p.

Nel fascismo teramano

L'on. Turati ha ricevuto l'on. Magrini che gli ha riferito sui risultati dell'inchiesta compiuta sul fascismo della provincia di Teramo.

L'on. Turati ha preso atto con soddisfazione che le indagini accuratamente condotte hanno liberato il Fascismo del capoluogo della provincia da tutte le accuse morali che, non fronteggiate a tempo, avevano investito i principali campi dell'attività fascista. Egli ha approvato definitivamente i provvedimenti presi e quelli in corso.

L'inchiesta ha constatata l'opportunità agli effetti dell'organizzazione ed altresì della cura dei problemi pubblici locali di scindere la massima carica di Partito da quelle amministrative. Il comm. Nanni, Podestà di Teramo, assumerà anche la Presidenza della Federazione degli Enti Autarchici. A reggere la Federazione Fascista viene chiamato quale Commissario l'avv. Antonio De Flavi, che esplicherà la sua opera sotto la guida e la vigilanza dell'on. Magrini fino a che sarà costituita la normale Federazione.

L'on. Turati si è compiaciuto con l'on. Magrini per l'opera svolta con saggezza e spirito fascista.

Pubblicazioni dell'Ufficio Storico della R. Marina

Per facilitare e divulgare presso gli ufficiali della Marina e tra i cultori di discipline marittimo-militari la conoscenza e lo studio delle opere che si vanno pubblicando all'estero sull'ultima guerra marittima nel conflitto mondiale, l'Ufficio Storico della Marina si è assunto il ponderoso quanto lodevole compito della traduzione, della stampa e messa in vendita, a prezzo di puro costo, delle più importanti di tali opere.

Così vedono ora la luce i seguenti volumi:

Due incontri fra cugini (Die Zwei wessen volker). Memorie di un ufficiale di marina tedesco, capitano di fregata George Von Hase, volume in-16 di 154 pagine con 25 illustrazioni e due schizzi, tradotto dal capitano di vascello Wladimiro Pini, edito dal Sindacato Italiano Arti Grafiche.

La guerra sul mare 1914-1918 (Der Krieg zur see), pubblicazione dell'Archivio della Marina germanica. — Argomento: *La guerra sul Baltico*, del capitano di corvetta R. Firle, volume in-16 di 292 pagine con 12 cartine fuori testo, tradotto dal capitano di fregata Ettore Perozzi, edito dalla Tipo-Litografia della R. Accademia Navale in Livorno.

La grande guerra del Pacifico 1931-33 (The Great Pacific War). Studio di un immaginario conflitto americano-giapponese di H. C. Bywater, volume in-16 di 277 pagine e 3 tre cartine, tradotto dal capitano di vascello Federico Castracane ed edito dalla ditta Carpigiani e Zipoli di Firenze.

Sono tre interessantissimi e bei libri, di piacevole lettura, recentemente pubblicati ed in corso di diffusione tra gli ufficiali e nel pubblico. Essi costituiscono un nuovo titolo di merito per l'Ufficio Storico della nostra Marina, la cui fervida e fattiva operosità conta già al suo attivo una pregevole produzione, che va dai 18 fascicoli della *Cronistoria della Guerra marittima italo-austriaca 1915-18*, con un complesso di 2200 pagine largamente documentate ed illustrate con grafici, diagrammi e fotografie, ad altre ed importanti opere e lavori d'indole storica, già editi od in corso di preparazione, senza contare una assidua quanto apprezzata propaganda spicciola culturale, con opuscoli, calendari storici, cartoline, copertine di quaderni, ecc., intesa a documentare tra i giovani e nelle scuole le glorie recenti e passate della Marina, a tener desto nella nuova generazione l'amore per il mare, fonte perenne di bene e di nazionale grandezza.

L'inquadramento dei Giornalisti

Il segretario generale del Partito nazionale fascista, on. Turati, ha ricevuto sabato l'on. Amicucci, segretario generale dei Sindacati fascisti dei giornalisti, col quale si è intrattenuto sulle deliberazioni del Direttorio nazionale in merito al problema della stampa.

L'on. Turati ha dichiarato all'on. Amicucci che nei giornali che saranno riconosciuti dal Partito, potranno esercitare la loro attività giornalistica i tesserati ed i fedeli al regime, cioè i giornalisti iscritti al Partito ed i giornalisti non iscritti che però abbiano sempre dimostrato fedeltà al regime.

Gli stessi criteri adottati dal Partito nei confronti dei giornali riconosciuti saranno adottati dal Sindacato nazionale fascista per l'iscrizione dei giornalisti nei Sindacati, nei quali troveranno posto i giornalisti fascisti ed i giornalisti non tesserati che sono stati costantemente fedeli al regime fascista.

Intanto, come è stato già annunciato, il 10 corrente, convocato dal Segretario generale, on. Amicucci, si adunerà in Roma il Direttorio nazionale dei Sindacati Giornalisti.

Scioglimento degli organi direttivi della Federazione Trasporti marittimi e aerei

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto del Capo del Governo in data 25 febbraio 1927, col quale sono sciolti gli organi direttivi della Federazione fascista autonoma degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei, ed è temporaneamente affidata all'on. avv. Iginio Maria Magrini — quale commissario governativo in sostituzione di tutti gli organi statutari direttivi della Federazione — l'amministrazione straordinaria della Federazione stessa.

L'on. Ciardi si dimette da segretario dell'Ass. Naz. Ferrovieri dello Stato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto del Capo del Governo 1° marzo 1927, col quale sono accolte le dimissioni dell'on. Livio Ciardi, deputato al Parlamento, dalla carica di segretario generale dell'Associazione nazionale fascista ferrovieri dello Stato e il signor commendator Riccardo Barisonzo è nominato segretario generale dell'Associazione predetta.

I radio-fasci Marconi fra l'Inghilterra e l'Australia

Il sen. Marconi nella sua ultima memorabile conferenza tenuta all'Augusteo nello scorso novembre, annunziò il felice collaudo avvenuto delle stazioni radiotelegrafiche a fascio che permettevano il collegamento fra l'Inghilterra e il Canadà.

Da allora tale anello della rete Imperiale Britannica ha ottimamente funzionato in servizio commerciale ad alta velocità; più tardi è stata inaugurata una seconda coppia di stazioni dello stesso tipo che hanno permesso la realizzazione del collegamento fra l'Inghilterra ed il Sud Africa.

Giunge ora notizia che durante le ultime settimane sono state portate a compimento le prove preliminari delle stazioni Marconi a fascio destinate alle comunicazioni dirette fra l'Inghilterra e l'Australia.

Le recenti prove hanno dato risultati veramente soddisfacenti. Negli ultimi due giorni delle prove, i segnali inglesi sono stati ricevuti in Australia durante tutte le ventiquattro ore del giorno e si sono realizzate comunicazioni bilaterali per molte ore di seguito a velocità che da un minimo di 250 lettere giunsero sino a 3000 lettere al minuto.

Le velocità massime ottenute fra l'Inghilterra e l'Australia sono dello stesso ordine di quelle raggiunte nel servizio radiotelegrafico a fascio fra l'Inghilterra ed il Canadà; che sono separati da una distanza, assai minore; tali velocità sono ben superiori a quelle ottenibili a grande distanza con qualsiasi altro sistema di telegrafia con filo o senza, attualmente conosciuto.

Durante una prova continua di sette giorni, la capacità media di traffico ha superato le 60.000 parole al giorno in ciascuna direzione raggiungendo una cifra circa tripla di quella richiesta dalle condizioni contrattuali di accettazione imposte dal Governo australiano alla Società costruttrice delle stazioni.

E' questo un nuovo passo della continua ascensione del sistema recentemente studiato dal nostro Marconi.

Definizione del rango dei Podestà

Il *Corriere dei Comuni* è informato che presso il Ministero degli Interni è allo studio un provvedimento di prossima emanazione col quale si provvede alla definizione del rango dei Podestà fra le cariche dello Stato. La carica podestariale essendo di recente istituzione, non era naturalmente compresa nell'elenco di quelle dello Stato, e pertanto occorreva che il Governo fascista provvedesse d'urgenza a colmare la lacuna. Se le informazioni che il giornale dice di avere da ottima fonte risulteranno esatte, la carica di Podestà sarebbe ripartita in cinque categorie, a seconda dell'importanza dei Comuni. Ciascuna di esse, poi, sarebbe aggiunta ad altrettante categorie delle cariche di Stato.

L'opera delle Camicie Nere ai transiti di frontiera

Una riprova del modo veramente ospitale con cui sono accolti i turisti in Italia fin dal loro arrivo ai transiti di frontiera si ha da un articolo del giornale viennese *Neue Montagblatt* di cui riportiamo il brano seguente:

« Quando si entra in Italia, alla frontiera, il servizio di dogana e controllo ai passaporti è disimpegnato con molta cortesia dalle Camicie Nere la cui organizzazione è veramente di prim'ordine. Ovunque fanno ottimamente il loro servizio. Sono doganieri, gendarmi, soldati, ferrovieri e sempre pronti dove la macchina dello Stato lo richiede.

« Tutto ciò che fa Mussolini è ben fatto » — così parla l'Italia odierna.

Come sono puntuali i treni in confronto al passato! Non esistono più ritardi. Come sono pulite le strade, gentili i funzionari, e come lavora tutto il popolo! Tutto ciò è stato ottenuto dall'energia di Mussolini ».

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2 % cont. 63.40 — Fine 63.60 — Consolidato 5 % cont. 80.47 — Fine 80.75 — Venezie 3 1/2 % 61.75 — Buoni del Tesoro ordinari scaduto 88.25 — A scadere 88.25 meno il 7 % — Quinquennali 86.25 — Settennali scadenza 1929 84 — Settennali scadenza 1930 83 — Novennali 81.75.

Azioni: Banca d'Italia 2270 — Istituto Credito Fondiario 410 — Commerciale 1244 — Credito Italiano 884 — Banco di Roma 113 — Istit. Credito Marittimo 521 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 344 — Consorzio Mob. Fin. 693 — Meridionali 665 — Tramways 345 — Navigazione 553 — Libera Triestina 417 — Cosulich 222 — Cotoniere 40.50 — Snia Viscosa 284 — Soie de Chatillon 124 — Varedo 78 — Elba 55 — Metallurgica 134 — Ilva 210.50 — Montecatini 233 — Monte Amiata 350 — Antimonio 124 — Ansaldo 100 — Fiat 513 — Valdarno 136.50 — Seso 115 — Terni 444 — Sip 158 — Tirso 205 — Gas di Roma 751 — Unes 102 — Azoto 224 — Elettrochimica 90 — Forni Elettrici 116 — Distillerie 128.50 — Zuccheri Romani 117 — Eridania 715 — Molini Pantanella 160.20 — Oleifici 163.50 — Bonifiche Ferraresi 414 — Fondi Rustici 222 — Immobiliari 713 — Beni Stabili 639 — Imprese Fondiarie 106 — C. F. Regionale 122 — Aedes 5.65 — Risanamento 1096 — Acqua Marcia 1590 — Condotte d'Acqua 330 — Serino 453 — Palermo 410 — Spalato 294 — Isonzo 110 — Marconi's Wireless 24 — Assicuraz. Vita 967.

Cambi: Parigi 89.10, 89.40 — Londra 110.70, 110.80 — New York 22.81, 22.86.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.75 — Consolidato 5 % 81 — Banca d'Italia 2285 — Banca Commerciale Italiana 1239 — Credito Italiano 880 — Banco di Roma 113.50 — Credito Marittimo 530 — Meridionali 675 — Mediterranee 400 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 352 — Libera Triestina 416 — Cosulich 221.50 — Coton. Cantoni 3000 — Coton. Veneziano 181 — Cascami Seta 898 — Tessuti Stampati 800 — Linificio Canap. Nazionale 504 — Man. Coton. Meridionali 41.50 — Man. Tosi 299 — S.N.I.A. 224 — Unione Manifatture 425 — Ilva 210.30 — Metall. Italiana 132 — Miniere Elba 55 — Miniere Montecatini 224.50 — Off. Mecc. Breda 157 — Automobili Fiat 517 — Automobili Lotta 108 — Automobili Bianchi 39 — Off. Mecc. Miani 86.50 — Off. Mecc. Reggiane 31 — Adriatica di Elettricità 314 — Edison 604 — Vizzola 980 — Marconi 78 — Acciaierie Terni 446 — Distillerie Italiane 128.75 — Industria Zuccheri 520 — Raffineria L. L. 615 — Petroli d'Italia 73 — Pirelli 680 — Fondi Rustici 218 — Beni Stabili - Roma 642 — Eridania 720 — Esp. Italo-Americana 300 — Brasital 106.

CAMBI: Parigi 89.20 — Londra 110.60 — New York 22.795 — Belgio 3.17 — Olanda 9.14 — Pesos oro 21.77 — Svizzera 438.40 — Berlino 5.398 — Spagna 386 — Bukarest 13.75 — Vienna 3.21 — Praga 67.30.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 63.65 — Consolidato 5 % 80.55 — Banca d'Italia 2282 — Banca Commerciale Italiana 1246 — Credito Italiano 884 — Banco di Roma 114 — Aedes 5.52.50 — Meridionali 665 — Mediterranee 398 — Rubattino 351 — Cosulich 216 — Lloyd Sabaudo 298 — Snia 221 — Eridania 723 — Raffineria L. L. 615 — Industrie Zuccheri 525 — Gulinelli 150 — Acciaierie Terni 446 — Ansaldo 98 — Ilva 209 — Miniere Elba 53 — Ferriere Voltri 347 — Metallurgica 136 — Molini Alta Italia 650 — Semoleria 745 — Silos 906 — Itala 29 — Spa 25 — Acquedotto Pugliese 208 — Tramways Genovesi 693 — Officine Elettriche Genovesi 296 — Fiat 314 — Beni Stabili 638 — Libera Triestina 415.

CAMBI: Parigi 89.175 — Londra 110.625 — New York 22.81 — Svizzera 438.30 — Spagna 386 — Belgio 3.16-73.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 67 — Magona d'Italia 830 — Fonderia Veraci 900 — Elba 55.50 — Monte Amiata 348 — Meccaniche 108 — Valdarno 135 — Molini Biondi 160 — Digerini Marinai 90 — Self 280 — Birra Paszkowski 18 — Conserve Torrigiani 8 — Scia 60 — Testi 48.50 — Fondiaria Incendio 645 — Fondiaria Vita 862.

CAMBI: Parigi 89.10 — Londra 110.63 — Svizzera 439 — New York 22.80 — Belgio 3.17 — Berlino 5.405.

Borsa di Napoli

Mercato in reazione. Fermissimo all'inizio le Risanamento che si spostano nel corso fino a 1085 per chiudere più calme ma sempre in buona vista a 1070. Pesanti le Banca d'Italia che trascinano il mercato il quale mostrasi però sempre resistente. Un po' di fermezza nei Cotoni richiesti a 40.50 e domandate le Viscosa a 275. Cambi sostenuti.

Rendita 3.50 per cento L. 63.90 — Consolidato 5 per cento 80.85 — Prestito Venezie 64.80 — Buoni novennali 81.60 — Banca d'Italia 2272 — Banca Comm. Italiana 1245 — Credito Fondiario 411 — Credito Italiano 885 — Credito Marittimo 512 — Banco Roma 113 — Banca d'America e d'Italia 119 — Banca Pratta Maggiore 70 — Meridionali 675 — Mediterranee 380 — Rubattino 355 — Terni 448 — Elba 211 — Risanamento 1071.50 — Beni Stabili 645 — Cotoniere Meridionali 40.80 — Società Meridionale Elettr. 285 — Grandi Alberghi 135 — Acquedotto Napoli 480 — Fondiaria Regionale 120 — Ferrovia Vomero 1175 — Banca Naz. di Credito 345.

CAMBI: Francia 89 — Inghilterra 111 e cent. 65 — Stati Uniti d'America 22.75.

Martedì, 8 corrente, primo anniversario della morte del

Grand. Uff. Ettore Castelli

Cav. al merito del lavoro

alle ore 9, verrà celebrata, in suffragio dell'anima benedetta, una messa nella chiesa del Rosario (via degli Scipioni).

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maravigila, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo